

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 06 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 033 del 05.02.09

Visita del comandante interregionale dei Carabinieri Stefano Orlando.

Il presidente della provincia Franco Antoci ha ricevuto in visita istituzionale il comandante dell'Interregionale "Culquaber", generale di corpo d'armata Stefano Orlando, accompagnato dal comandante provinciale di Ragusa, tenente colonnello Nicodemo Macrì. Nel corso dell'incontro l'alto ufficiale e il Presidente hanno esaminato il quadro globale della sicurezza pubblica in Provincia, prendendo in considerazione le emergenze maggiormente avvertite dal territorio. Hanno inoltre convenuto sulla necessaria collaborazione tra le forze dell'ordine e le istituzioni, che deve essere tesa a garantire alla cittadinanza e al territorio adeguati livelli di ordine e sicurezza.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

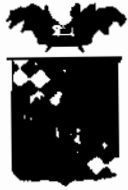
Ufficio Stampa

Comunicato n. 034 del 05.02.09

Lavori di manutenzione straordinaria nelle strade provinciali per i danni provocati dal maltempo.

A seguito delle abbondanti piogge verificatesi nell'ultimo periodo, l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha predisposto degli interventi per eseguire la pulitura dei canali di scolo ed effettuare una manutenzione straordinaria delle opere idrauliche delle strade di pertinenza provinciale. Gli interventi di urgenza, hanno riguardato la sp 5 Vittoria- Cannamellito- Pantaleo, la sp 2 Vittoria- Acate- S. Pietro, la sp 31 Scoglitti- Alcerito, la sp 7 Comiso- Chiaramonte, la sr 21 Santa Margherita- Mandrevecchie, la sp 57 Giarratana- Palazzolo e la sp 67 Pozzallo-Marza. "La rapida individuazione e l'esecuzione immediata degli interventi più urgenti- ha dichiarato l'assessore Minardi- hanno permesso di non interrompere il normale esercizio del traffico sulle arterie interessate. In particolare in questi ultimi mesi, abbiamo eseguito soprattutto puliture degli imbocchi di canali, fossi di guardia, embrici, tombini, proprio per consentire un rapido deflusso delle acque piovane dalla sede stradale, evitando così situazioni di rischio per gli automobilisti in transito".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 035 del 05.02.09

Il ministro Zaia alla Fruit Logistica di Berlino annuncia la visita in provincia di Ragusa

In visita allo stand della Regione Siciliana alla Fruit Logistica di Berlino il ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia, accolto dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, ha avuto modo di annunciare che alla fine del mese di febbraio, al massimo nella prima decade di marzo, sarà in provincia di Ragusa per conoscere la realtà orticola della provincia e per individuare con le Istituzioni, le organizzazioni professionali di categoria e i produttori percorsi comuni e iniziative utili a rilanciare il settore agricolo.

Durante la visita allo stand siciliano e della provincia di Ragusa, il ministro Zaia ha avuto la possibilità di gustare i prodotti tipici iblei, dal cioccolato di Modica al vino cerasuolo di Vittoria, al ragusano dop, all'olio dop Monti Iblei.

“Sarò a Ragusa a fine mese – ha detto il ministro Zaia all'assessore Cavallo – per prendere contatto con la vostra realtà e avviare politiche di rilancio dell'ortofrutta siciliana e in particolare di quella iblea”.

L'assessore Cavallo prende atto della disponibilità del ministro Zaia e registra l'impegno del Governo nazionale alle problematiche dell'agricoltura iblea.

“Abbiamo avuto modo – dice Cavallo – di parlare col Ministro più dettagliatamente rispetto all'ultima volta a Roma in parlamento e l'opportunità della sua visita in provincia di Ragusa sarà utile per avere dall'esponente del governo centrale risposte precise alle nostre istanze adeguatamente rappresentate nel documento finale della conferenza provinciale dell'agricoltura che all'epoca gli abbiamo consegnato”.

Il ministro Zaia durante la sua visita allo stand siciliano ha avuto modo di complimentarsi con i produttori iblei che nonostante una forte concorrenza riescano a farsi apprezzare all'Estero anche e soprattutto per la qualità delle loro produzioni”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 036 del 05.02.09

Ridistribuzione deleghe. Antoci trattiene Cultura e Beni Culturali, a Carpentieri le deleghe al Turismo e allo Spettacolo

Nell'ambito di una redistribuzione delle deleghe assessoriali per meglio omogenizzare il quadro politico-amministrativo, il presidente della Provincia Franco Antoci con propria determina ha provveduto ad assegnare oggi la delega al Turismo e allo Spettacolo al vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri che mantiene anche quella alle Politiche Giovanili, mentre, ha trattenuto per se' le deleghe alla Cultura, ai Beni Culturali, ai Gemellaggi e all'Universita'.

(gm)

RAGUSA

Redistribuzione deleghe nella Giunta provinciale

Alla fine il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha ceduto alle richieste di Forza Italia. Ieri, intorno alle 14,30, ha firmato una propria determina per consentire il passaggio di deleghe in favore del suo vice, Mommio Carpentieri. "Nell'ambito di una redistribuzione delle deleghe assessoriali per meglio omogenizzare il quadro politico-amministrativo - si legge in una nota ufficiale diffusa ieri pomeriggio dalla Provincia - il presidente Antoci con propria determina ha provveduto ad assegnare la delega al turismo e allo spettacolo al vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri che mantiene anche quella alle politiche giovanili, mentre, ha trattenuto per sé le deleghe alla cultura, ai beni culturali, ai gemellaggi e all'università".

Questa la nota ufficiale anche se anche l'Udc avrà presto qualcosa. Alla Provincia stanno infatti pensando di istituire una settima commissione consiliare che dovrebbe andare a recepire le competenze attualmente nella disponibilità di altre commissioni già esistenti. La presidenza di questa settima commissione sarà affidata proprio ad un consigliere provinciale dell'Udc. Gli appetiti politici dovrebbero dunque essere saziati. Ma, si sa, l'appetito vien mangiando. E così Forza Italia vuole anche la presidenza dello Iacp. Ieri pomeriggio il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti ha chiesto ad Antoci di attivare le procedure per la revoca della presidenza di Giovanni Cultrera, esponente dell'Mpa.

M. B.

PROVINCIA. Nel corso della seduta del consiglio il presidente Antoci è stato accusato da Iacono di subire ricatti da parte dei partiti che lo sostengono

La crisi è superata A Carpentieri la delega al Turismo

● Ma il capo dell'amministrazione si è difeso bene

I problemi erano sorti a fine dicembre a seguito della proroga dell'incarico al direttore generale Nitto Rosso, contestata da Forza Italia.

Gianni Nicita

●●● Lo hanno lasciato solo. I suoi compagni di giunta, ad eccezione di Salvo Mallia, non c'erano. Ma lui, il presidente della Provincia Franco Antoci, si è difeso dagli attacchi, non certo feroci dei consiglieri dell'opposizione. L'unico abbastanza duro è stato Gianni Iacono di Italia dei Valori che nel suo intervento ha detto «che la crisi a viale del Fante si vuole nascondere. Questa Provincia non viene percepita come un ente che possa essere utile. Non è

una questione di poco conto». Poi, Iacono, dopo uno scontro con il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, che voleva toglierli la parola perché il rappresentante di Italia dei Valori era andato oltre il tempo dovuto, ha difeso Antoci. «Nei giorni della crisi i suoi alleati le hanno anche detto che è un prepotente. Lei caro presidente è tutto tranne che prepotente. È democristiano all'ennesima potenza. Il problema nasce per la successione. Resista presidente perché ha preso 100.000 voti. Vada avanti. Non si faccia ricattare». La maggioranza ieri in aula si è presentata compatta anche perché ha risolto i suoi problemi. Il presidente ieri mattina ha rivisto le deleghe assegnando Turismo e Spettacolo al vice presidente Mommio Carpen-

tieri che a sua volta ha lasciato Cultura e Beni Culturali ad Antoci. Il vice presidente, quindi, torna ad occuparsi di turismo. Del resto nei suoi trascorsi politici c'è anche la presidenza dell'Aapit. Sono state ripercorse le tappe della crisi che è scatenata per la proroga al direttore generale Nitto Rosso fino al 31 marzo. Non poteva non parlarsi dei concorsi. Il presidente ha detto che saranno una priorità. «Nelle more - ha dichiarato Antoci - se serviranno verranno fatti degli incarichi temporanei. L'unica cosa certa per trasparenza è che non ci sarà eventualmente nessun incarico al Personale che sarà guidato ad interim dall'avvocato Salvatore Mezzasalma». Poi, Antoci ha rassicurato il consigliere Sandro Tumino: «Chi avrà l'incarico non ac-



Da sinistra Salvatore Piazza, Giovanni Occhipinti e Franco Antoci

quisirà punteggi ulteriori nei concorsi. Voglio sottolineare che le selezioni sono state fatte applicando alla lettera il regolamento». Nella girandola di interventi sono mancati sul podio quelli dell'Mpa che si erano seduti dalla parte dell'opposizione. Ma quando il presidente ha parlato hanno lasciato l'aula. Il Consiglio si è svolto alla Scuola di Sport. A rinfuzzare le accuse di Iacono dalla maggioranza ci ha pensato Salvatore Moltisanti di Forza Italia il quale ha sostenuto «che proprio quelli del centrosinistra non possono parlare anche perché per il momento sono impegnati in vari tormentoni. È di questi giorni, infatti, la richiesta di qualcuno che vuole entrare nel Pd e si delinea un quadretto simpatico: "Ento anch'io, no tu no"». Non sono mancati anche minuti di ilarità quando rivolto ad Antoci ha detto: «Lei è un presidente che se ne sta andando. Lo stanno accompagnando a fine carriera». Poi, rivolto alla maggioranza ha affermato: «Non è possibile che voi poteste aprire la crisi». Il presidente ha risposto un pò a tutti ed ha contestato chi lo accusa di essere lento. «Stiamo lavorando. Io faccio il mio dovere tutto il giorno. Ma per risolvere le grandi questioni ci vuole tempo. Basta con questi fondi ex Insicem. Sono diventati lo sfogo per tutti. Alla Provincia vi assicuro si lavora per il territorio». (GGN)

Provincia La maggioranza di centrodestra alle prese con tensioni interne e polemiche al vetriolo

Fi assedia Antoci e l'Mpa

Risolta la crisi con il mini rimpasto di deleghe, si apre la bufera Iacp

Giorgio Antonelli

La crisi alla Provincia non s'è affatto chiusa. Si farà, anzi, ancora più cruenta perché si è già aperta la "successione" al presidente Franco Antoci.

Il durissimo atto d'accusa "firmato" del capogruppo dell'Idv, Giovanni Iacono, ha caratterizzato la seduta che il consiglio provinciale ha tenuto ieri sulla crisi politica (con Ignazio Nicosia dichiarato indipendente). Un "impasse" scaturita, secondo Iacono, dai ricatti politici, ammessi in prima istanza dallo stesso presidente, sui concorsi, ma che si protrarrà, come dimostrerebbero anche le attuali aspre lotte per i posti di sottogoverno, perché nel centrodestra si pensa già alle candidature per l'avvicendamento al vertice del Palazzo. Lo stesso Antoci, tacciato di "prepotenza" al culmine della crisi da Forza Italia, per Iacono è invece un "debole", per di più lasciato solo dal suo partito, l'Udc, che non ha mai solidarizzato con lui.

A Iacono ha replicato il capogruppo di Forza Italia, Salvatore Moltisanti, secondo cui «la crisi non è mai esistita (sulla stessa falsariga Silvio Galizia ed Enzo Pelligra che «mai ha registrato indici di crisi, né verranno fuori in futuro, ma solo normale dialettica politica»), essendosi avuto solo «un momento di mancanza di collegialità». Per Moltisanti, «una verifica programmatica, a un anno e

mezzo dalle elezioni, è fisiologica». Fuori dai microfoni, il capogruppo azzurro ha ribadito che il primo tavolo politico, dopo la chiusura della crisi con l'assegnazione delle deleghe al Turismo e allo Spettacolo a Mommo Carpentieri (ufficializzata ieri, con Antoci che ha ottenuto Cultura e Beni culturali, *n.d.r.*), sta definendo il "nodo" della presidenza della quarta commissione, oggi dell'indipendente Enzo Pitino: «All'Udc spetta la presidenza di una commissione - ci ha detto Moltisanti - e avrà la presidenza del settimo organismo, qualora nella prossime settimane sarà stato istituito, oppure una presidenza in atto assegnata a Forza Italia».

Riguardo ai rapporti con l'Mpa, Moltisanti è stato chiarissimo: «Gli autonomisti non possono pretendere un assessorato alla Provincia e, nel contempo, governare a Modica con il Pd o stare all'opposizione laddove governa il centrodestra come a Ispica, Scicli e Comiso. Inoltre, devono lasciare la presidenza dell'Iacp che è di "pertinenza" di Forza Italia».

Proprio sulla presidenza dell'istituto di via Spadola si è scatenata un'autentica bagarre.



Ignazio Nicosia lascia la Destra e si dichiara in consiglio indipendente

Rammentato che lo "scranno" fu assegnato dal presidente della Regione a Giovanni Cultrera, indicato dal presidente Antoci in quota alla "corrente" di Riccardo Minardo per Forza Italia, gli equilibri sono saltati con il passaggio dell'ex senatore azzurro (e ovviamente dello stesso Cultrera) all'Mpa. Per questo, ieri, il deputato nazionale Nino Minardo è tornato a invitare il presidente della Provincia «ad assumere provvedimenti, revocando la nomina di un presidente dell'Iacp sempre più lontano dai problemi della gente e che ha trasformato un'istituzione fondamentale per chi abita negli alloggi popolari, in un mero strumento politico ed elettorale». Nel contempo, Nino Minardo rinfaccia a Cultrera il fatto che Tato Cavallino, consigliere comunale di Modica in transito da Forza Italia verso l'Mpa, era stato escluso dalla lista dei candidati alle precedenti amministrative proprio da Riccardo Minardo.

All'attacco del presidente dell'Iacp, sono andati anche il capogruppo di "Azzurri per il Pdl", Silvio Galizia, e persino il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti che ha concordato sulla richiesta di revoca avanzata dall'on. Nino Minardo. Galizia, dipendente dell'Iacp, pone addirittura una questione personale, asserendo che la propria istanza di mobilità «non sia stata evasa perché la mia parte politica è diversa da quella del presidente

Cultrera e del suo sponsor politico».

A Cultrera è giunta la solidarietà del commissario cittadino del Mpa, Gianni Distefano, che si chiede se il movimento «non debba riflettere se continuare il per-

corso con certi avversari (alias, Forza Italia, *n.d.r.*) mascherati da alleati». Le dimissioni di Cultrera sono state chieste anche da Fabio Nicosia (Pd), poiché il presidente non gode più della fiducia politica del centrodestra. *



Ragusa- Consiglio provinciale infuocato a viale del Fante

Antoci cede l'assessorato al Turismo a Mommo Carpentieri

Risolto il lungo braccio di ferro che durava dalla notte di San Silvestro. Il presidente tiene per se' Cultura e Beni culturali

Giuseppe La Lota

Il braccio di ferro è finito. Alla fine Franco Antoci ha ceduto alle pressioni di Forza Italia trasferendo la delega al Turismo a **Mommo Carpentieri (nella foto)** che in giunta si sentiva sottodimensionato. La notizia s'è appresa nel pomeriggio mentre era in corso un Consiglio molto arroventato. Parecchi consiglieri di opposizione non lo sapevano. Incalzato dal capogruppo di Idv Giovanni Iacono, il presidente Antoci lo ha dichiarato nel corso del suo intervento. I lavori si sono anche caratterizzati dal forte scontro dialettico fra Iacono e il presidente Occhipinti.

Per quanto riguarda la richiesta di revoca della presidenza dello Iacp avanzata dal deputato Nino Minardo, il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti s'è dichiarato d'accordo con le posizioni di Minardo." Invito il presidente della Provincia Franco Antoci- ha detto Occhipinti- a dare corso, nel suo ruolo, agli accordi preelettorali sulla presidenza dello IACP. E' giunto il momento di fare chiarezza e di rispettare i patti".

E' stata una giornata politica intensa quella odierna. Ignazio Nicosia s'è dichiarato indipendente. Ha detto anche che non intende fare passi verso altri partiti. C'erano due porte aperte: Mpa e Idv. La fuga di notizie probabilmente gli ha consigliato di riflettere ancora per un po' di tempo.

Ma Riccardo Minardo non demorde. Tiene buoni rapporti con tutti: soprattutto con Roberto Zelante e Ignazio Abbate. Il prossimo annuncio ufficiale sarà quello di Tonino Solarino, ormai certo. Il deputato regionale dell'Mpa ha già fatto incontrare a Palermo l'ex sindaco di Ragusa con il presidente della Regione Raffaele Lombardo. Il passaggio di Solarino nel movimento potrebbe essere ufficializzato nel corso dell'imminente visita di Lombardo a Ragusa.

Fruit logistica, stand ragusano a Berlino

Promozione. Annunciata a fine febbraio la visita nel capoluogo del ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia

In visita allo stand della Regione siciliana alla Fruit Logistica di Berlino, il ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, accolto dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha avuto modo di annunciare che alla fine del mese di febbraio, al massimo nella prima decade di marzo, sarà in provincia di Ragusa per conoscere la realtà orticola della provincia e per individuare con le istituzioni, le organizzazioni professionali di categoria e i produttori percorsi comuni e iniziative utili a rilanciare il settore agricolo.

Durante la visita allo stand siciliano e della provincia di Ragusa, il ministro Zaia ha avuto la

possibilità di gustare i prodotti tipici iblei, dal cioccolato di Modica al vino cerasuolo di Vittoria, al ragusano dop, all'olio dop Monti Iblei. "Sarò a Ragusa a fine mese - ha detto il ministro Zaia all'assessore Cavallo - per prendere contatto con la vostra realtà e avviare politiche di rilancio dell'ortofrutta siciliana e in particolare di quella iblea". L'assessore Cavallo ha preso atto della disponibilità del ministro Zaia e ha registrato l'impegno del Governo nazionale alle problematiche dell'agricoltura iblea. "Abbiamo avuto modo - dice Cavallo - di parlare col ministro più dettagliatamente rispetto all'ultima volta a Roma in parlamento e l'opportunità del-

la sua visita in provincia di Ragusa sarà utile per avere dall'esponente del governo centrale risposte precise alle nostre istanze adeguatamente rappresentate nel documento finale della conferenza provinciale dell'agricoltura che all'epoca gli abbiamo consegnato". Il ministro Zaia durante la sua visita allo stand siciliano ha avuto modo di complimentarsi con i produttori iblei che nonostante una forte concorrenza riescano a farsi apprezzare all'estero anche e soprattutto per la qualità delle loro produzioni". A seguire l'iniziativa di Berlino c'è anche il consigliere provinciale Salvatore Mandarà.

B.



LO STAND DELLA FRUIT LOGISTICA

AGRICOLTURA. Annuncio alla «Fruit Logistica»

A fine mese «tour ibleo» del ministro Luca Zaia

●●● In visita allo stand della Regione Siciliana alla Fruit Logistica di Berlino il ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia, accolto dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, ha avuto modo di annunciare che alla fine di febbraio sarà in provincia di Ragusa per conoscere la realtà orticola e per individuare con le istituzioni, le organizzazioni professionali di categoria e i produttori percorsi comuni e iniziative utili a rilanciare il settore agricolo. Durante la visita allo stand siciliano e della provincia di Ragusa, il ministro Zaia ha avuto la possibilità di gustare i prodotti tipici iblei, dal cioccolato di Modica al vino cerasuolo di Vittoria, al ragusano dop, all'olio dop Monti Iblei. «Sarò a Ragusa a fine mese - ha detto il ministro Zaia - per prendere contatto con la vostra realtà e avviare politiche di rilancio dell'ortofrutta siciliana e in particolare di quella



Il ministro Luca Zaia

iblea». L'assessore Cavallo dichiara: «L'opportunità della sua visita in provincia di Ragusa sarà utile per avere dall'esponente del governo centrale risposte precise alle nostre istanze adeguatamente rappresentate nel documento finale della conferenza provinciale dell'agricoltura che all'epoca gli abbiamo consegnato». (GN)



ANNUNCIO ALLA FRUIT LOGISTICA DI BERLINO

Zaia presto in provincia

IN VISITA ALLO STAND della Regione, il ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia (nella foto con due barrette di cioccolato), accolto dall'assessore provinciale Enzo Cavallo, ha avuto modo di annunciare che alla fine del mese di febbraio, al massimo nella prima decade di marzo, sarà in provincia di Ragusa.

STRADE PROVINCIALI

Disposti interventi per la pulizia dei canali di scolo

●●● **A seguito delle abbondanti piogge verificatesi nell'ultimo periodo, l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha predisposto degli interventi per eseguire la pulitura dei canali di scolo ed effettuare una manutenzione straordinaria delle opere idrauliche delle strade di pertinenza provinciale. Gli interventi di urgenza sono stati predisposti nei territori di Vittoria, Chiaramonte, Giarratana e Pozzallo. «La rapida individuazione e l'esecuzione immediata degli interventi più urgenti- ha dichiarato l'assessore Minardi- hanno permesso di non interrompere il normale esercizio del traffico sulle arterie interessate». (*GN*)**

MALTEMPO

Manutenzione delle strade

LAVORI D'URGENZA sulle strade provinciali. Hanno riguardato la Vittoria-Cannamellito-Pantaleo, la Vittoria-Acate-S. Pietro, la Scoglitti-Alcero, la Comiso-Chiaramonte, la Santa Margherita-Mandreviechie, la Giarratana-Palazzolo e la Pozzallo-Marza.

Infrastrutture «Una priorità per il territorio provinciale»

"Le infrastrutture per la nostra provincia sono una priorità. Ecco perché dobbiamo formare un fronte comune, istituzionale e imprenditoriale, per rivendicare la realizzazione di opere fondamentali, peraltro già in cantiere". Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, fornisce un preciso e chiaro sostegno all'azione avviata dal presidente Ap, Franco Antoci, oltre che da altri rappresentanti degli enti locali iblei che si vogliono spendere nella difficile partita portata avanti per cercare di fornire risposte concrete alla collettività iblea, soprattutto al mondo imprenditoriale del territorio. "Quando ancora si litiga sulle infrastrutture, si accampano primogeniture rispetto a questa o a quella opera - prosegue Occhipinti - proprio non riesco a comprendere. La nostra deve essere una battaglia per, non una battaglia contro. Al bando, dunque, inutili contrapposizioni. Piuttosto ci si adoperi per dare vita ad un'azione comune, responsabile, produttiva. Un'azione che possa coinvolgere le associazioni datoriali di categoria presenti sul nostro territorio in quanto rappresentative della ragusanità che produce, che cerca di superare in tutti i modi questo difficile momento di crisi. Ci attendiamo che si possa continuare con il piede giusto nella prosecuzione di determinate attività che devono vederci tutti impegnati, senza alcuna distinzione di colore politico, nel perseguimento di obiettivi di primaria rilevanza per lo sviluppo. Ad esempio, sulla questione ferroviaria ci si può intestare una lotta comune nel tentativo di contestare duramente la soppressione di alcune corse tra quelle che attraversano la provincia di Ragusa. E' arrivato il momento in cui i rappresentanti istituzionali sono chiamati a darsi da fare in modo concreto, ad attivare, una volta per tutte, le proprie capacità nel tentativo di percorrere una strada che a noi sembra tutta in salita e che, però, dobbiamo lentamente far diventare pianeggiante". Intenzione del presidente del Consiglio provinciale Occhipinti è far sì che la creazione di un fronte comune possa garantire quella sinergia istituzionale invocata a parole da più parti e che, però, a dire il vero, fa denotare qualche carenza di troppo.

S. L.

PIANI COSTRUTTIVI

Ricorso Legambiente Occhipinti esprime preoccupazione

***** «Esprimo forte preoccupazione per il ricorso alla Regione presentato da Legambiente per i piani costruttivi del Comune». È il pensiero di Giovanni Occhipinti, presidente del consiglio provinciale. «Non comprendo questo atteggiamento che rischia di bloccare l'economia della provincia». (*DABO*)**

† **IL PRESIDENTE IACP** Giovanni Cultrera replica alle accuse dell'on. Nino Minardo

«Sempre agito con correttezza»

Alle polemiche il presidente dello Iaco, Giovanni Cultrera, risponde con altrettante polemiche. Dopo la richiesta di rimozione da parte dell'on. Nino Minardo e dei consiglieri provinciali Silvio Galizia e Salvatore Moltisanti, il vertice delle case popolari replica duramente.

"Sono stato nominato con decreto del presidente della Regione - spiega Cultrera - e fin dall'insediamento ho aperto le porte dell'istituto a tutti gli assegnatari degli alloggi popolari, garantendo la propria quotidiana presenza e ricevendo tutti coloro che ogni giorno vengono a rappresentare le proprie necessità. Dunque nessuna scelta politica

sugli assegnatari, come invece mi si accusa. Da subito, invece, è iniziata la ricognizione del parco immobili, con continue visite in tutta la provincia, proprio per verificare le situazioni di maggiore criticità, così da programmare tutti gli interventi necessari, partendo da quelle di maggiore criticità ed urgenza". Cultrera va poi all'attacco: "Posso comprendere le motivazioni di questo attacco concentrico. La rabbia perché un consigliere comunale valido e vicino alla gente, il signor Cavallino, ha preso le distanze da Forza Italia e dal suo sponsor. Ma il fatto che Cavallino sia un dipendente dello IACP, non giustifica certo l'at-

teggimento che oggi l'on. Nino Minardo manifesta nei miei confronti. Facilissimo, poi, immaginare le motivazioni che spingono altri soggetti a perpetrare gli attacchi. Potrebbe forse trattarsi di acredine ed astio perché un'istanza di mobilità presentata allo IACP non è stata accolta? In ogni caso continuerò a lavorare nell'interesse dell'istituto e dei cittadini residenti negli alloggi popolari con lo stesso spirito di sacrificio e di servizio che hanno finora contraddistinto il mio operato, garantendo sempre e per tutti l'imparzialità nelle scelte operate e il massimo sforzo sostenibile".

MICHELE BARBAGALLO

†

IACP: oramai è polemica a tutto campo in molti chiedono la testa del presidente

di red

Venerdì 06 Febbraio 2009 - 00:15



Ragusa - Adesso la polemica sui vertici dello IACP ibleo è definitivamente esplosa. Le polveri le aveva accese ieri l'on Nino Minardo del Pdl. Il suo documento era stato caustico; e preciso era l'invito al presidente Franco Antoci a revocare la nomina del presidente Salvatore Cultrera, sempre più impegnato nel suo ruolo a fare campagna elettorale e sempre meno attento ai problemi degli inquilini assegnatari. Cultrera aveva risposto difendendo il suo lavoro, affermando di monitorare sempre la situazione degli alloggi, sostenendo che Minardo parlava solo per le recenti scelte politiche fatte da Tato Cavallino che è

impiegato dello IACP e che ha lasciato il PdL appena 72 ore fa e prendendosi anche implicitamente con Silvio Galizia, consigliere provinciale che aveva chiesto un consiglio a Viale del Fante sulla presidenza dello IACP, affermando che tale richiesta nasceva da una domanda di mobilità non accettata.

Cosa che ha fatto arrabbiare Silvio Galizia, il quale stamattina ha scritto a Salvatore Cultrera ricordandogli che la domanda in questione lo riguardava personalmente, che non capiva come mai il presidente non avesse fatto il suo nome ma solo un vago riferimento quasi a temere una controreplica, sottolineando che la domanda stessa fu presentata in epoca precedente alla presidenza Cultrera, adombrando il sospetto che la stessa non vada avanti per ostacoli politici essendo Galizia del pdL e Cultrera, invece, vicino all'MpA e affermando infine che sue precise iniziative istituzionali danno il senso compiuto della sua idea poco incline allo IACP così com'è adesso. Cultrera, nel frattempo, ha anche incassato la solidarietà del suo partito mentre Giovanni Occhipinti (nella foto), presidente del consiglio provinciale, ha dichiarato a questo giornale che vuole chiedere al presidente Antoci di far rispettare quegli accordi prelettorali che volevano la presidenza dello IACP a Forza Italia mentre adesso, nei fatti, è dell'MpA

RAGUSA

Il gen. Orlando in visita nel capoluogo

RAGUSA. Il comandante interregionale dei carabinieri, il generale di Corpo d'Armata Stefano Orlando, è stato in visita, ieri, al Comando provinciale dell'Arma, accolto dal ten. col. Nicodemo Macrì. L'alto ufficiale, nel corso di un incontro con gli ufficiali e i comandanti di Stazione, ha rivolto parole di apprezzamento al col. Macrì per l'impegno quotidiano profuso dai carabinieri, in provincia, nel controllo del territorio e nel contrasto alla criminalità organizzata e alla microcriminalità, che ha già permesso il conseguimento di importanti risultati.

Il generale Orlando, accompagnato dal col. Macrì, ha quindi reso visita di cortesia al prefetto, dott. Carlo Fanara, prima, e succes-

sivamente, al sindaco Nello Dipasquale (presente anche il vice sindaco Giovanni Cosentini), e al presidente della Provincia regionale Franco Antoci, con i quali ha ribadito l'importanza delle sinergie istituzionali, auspicando una sempre maggiore collaborazione con l'Arma.

Al termine delle visite istituzionali il generale Stefano Orlando si è recato al cimitero di Scicli dove ha deposto un mazzo di fiori sulla tomba del carabiniere Vincenzo Garofalo, medaglia d'oro al valore militare alla memoria; e subito dopo si è portato a Donnalucata in visita ai genitori dell'eroico militare.

G. P.

ASL

Riabilitazione Convegno per gli operatori

●●● È in programma oggi alle 8,30 alla sala Avis il convegno promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali e dall'Ausl 7 di Ragusa, rivolto a tutti gli operatori sanitari e sociali impegnati nel campo della riabilitazione sociale. Apriranno i lavori l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte e Francesco Sanfilippo, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl 7 di Ragusa. (*GN*)

OCCUPAZIONE

Urp Informagiovani nuovi bandi di concorso

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 22 posti presso la fondazione Pascale di



Napoli. Titoli: lauree economico-giuridiche, diploma di maturità.

Scadenza 19 febbraio. Concorso a 8 posti presso il Comune di Fiumicino, in provincia di Roma. Titoli: diverse lauree, diploma di geometra.

Scadenza 23 febbraio. Concorso a 7 posti presso il Comune di Lucca, titoli: diploma di maturità, scadenza il 23

febbraio. Concorso a 6 posti presso l'Ausl n. 18 di Rovigo, titoli laurea in Ingegneria, tecnico di Radiologia, perito informatico. Scadenza 23 febbraio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

GESTIONE RIFIUTI

E' stato costituito ieri mattina il Sub ambito di Ato Ambiente

E' stato costituito ieri a palazzo San Domenico il sub ambito dell'Ato Ambiente denominato RG 3 concretizzando un tavolo tecnico permanente costituito dai Comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. La decisione è stata assunta alla fine di un incontro promosso e presieduto dall'assessore alle Politiche Ambientali, Tiziana Serra, alla presenza degli assessori all'Ecologia dei Comuni del comprensorio: Cesare Pellegrino, Comune di Ispica, Angelo Avveduto, Comune di Pozzallo accompagnato dal dirigente Giovanni Zacco, Raffaele Giannone del Comune di Scicli. Il sub ambito così costituito solleciterà l'Ato Ambiente di Ragusa affinché proceda alla definizione degli atti e alle pubblicazioni del bando di gara per la raccolta differenziata

entro il 28 febbraio 2009.

"Questa si può definire una seduta storica - commentano l'assessore Serra e i colleghi dei Comuni del comprensorio - in quanto per la prima volta ci si è riuniti per dare vita ad un organismo, che attraverso la conferenza permanente degli assessori dei comuni ricadenti nell'ambito RG3, sarà in condizione di affrontare tutte le problematiche legate alla gestione dei rifiuti nei territori di competenza nella logica della programmazione utile ad affrontare alcune priorità assolute e tra questa la individuazione di una discarica e di quanto necessario per garantire l'efficienza dei servizi e tutelare la salute pubblica".

GI. BU.

SVILUPPO TERRITORIALE

Il presidente di «Ragusa Soprattutto» rilancia la proposta e invita a riflettere sull'unificazione del quartiere barocco e della zona superiore

«Creiamo un continuum»

Occhipinti: «I centri storici diventino parte integrante di un unico fulcro turistico»

«Parlare di centri storici è demodé. Piuttosto, pensiamo ad unificarli, a creare un continuum che li renda parte integrante di un unico». La butta lì così il presidente di Ragusa Soprattutto, Pippo Occhipinti. In realtà, però, quella dell'unificazione dei centri storici, Ibla e la zona superiore del capoluogo, è un'idea che il movimento politico persegue da tempo. E che adesso, in tempi di dibattito sul Piano particolareggiato, butta di nuovo nel calderone. Affinché possa costituire oggetto di riflessione. D'altronde, non si può fare a meno di sottolineare che Ragusa abbia fondato buona parte della sua fortuna recente, per quanto riguarda l'incremento turistico, proprio sulla presenza di due centri storici. Una intuizione che ha dato i frutti sperati. Anche se forse, la stessa, risulta ormai superata dai tempi e dai fatti. In che senso? «In questi anni - prosegue Occhipinti - abbiamo dato maggiore rilevanza, maggiore spazio, inutile negarlo, a Ibla, alla realtà del quartiere barocco che in un decennio ha subito radicali trasformazioni. Il centro storico di Ragusa superiore, invece, era stato completamente dimenticato, abbandonato a se stesso. Solo l'attuale Amministrazione ha fornito segnali convincenti di un cambio di rotta. Però, a nostro giudizio, è necessario potenziare ulteriormente questa politica di inversione di tendenza. Dobbiamo puntare sull'unificazione dei centri storici, sul fatto di farli diventare una realtà unica e continua. Non dico di penalizzare, Ibla, ci mancherebbe altro. Anzi, il quartiere barocco è giusto che prosegua così la strada della propria crescita, come è stato fatto in tutti questi anni. Dico di accelerare il percorso di

evoluzione del quartiere di Ragusa superiore, che sconta ritardi atavici, per cui si sta facendo qualcosa per recuperare, per il quale si può fare ancora molto di più. E sono convinto che l'Amministrazione comunale abbia imboccato, in proposito, la strada giusta». Ma il sindaco Nello Dipasquale cosa ne pensa di questa proposta, che impressione trae dalle valutazioni fatte da Ragusa Soprattutto, movimento che, tra l'altro, sostiene la sua maggioranza? «Come sempre quando si parla di centri storici - spiega il primo cittadino - si rischia di esagerare nel senso che si vogliono concretizzare molte cose ma poi si rischia di perdere di mira quello che è un progetto complessivo, lo stesso che ci siamo prefissati di concretizzare da quando, come Amministrazione comunale, ci siamo insediati. L'idea lanciata da Ragusa Soprattutto è nondimeno da prendere in considerazione perché pone i centri storici, o meglio il centro storico, sotto una luce nuova e ciò potrebbe aiutarci nella iniziativa di valorizzazione e rilancio dello stesso. A patto però che non si estremizzi un concetto, quello cioè di avere il centro storico unico a tutti i costi, e che si segua un percorso graduale».

G. L.

IERI MATTINA all'Avis un interessante confronto

Immigrazione e integrazione

Nasceva nel 2004 la cooperativa sociale "Il dono". Allo scoccare dei cinque, la coop, che ha lo scopo principale di perseguire l'interesse generale della comunità volto alla promozione umana e all'integrazione dei cittadini, degli immigrati, dei rifiuti e dei richiedenti asilo, attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, assistenziali, educativi e formativi, ha voluto promuovere una due giorni di confronto, dal tema "Frontiere", sul fenomeno immigrazione ma anche su tutti gli altri aspetti che riguardano da vicino le fasce deboli. Ieri mattina, alla sala Avis, il primo di questi due appuntamenti (il secondo si terrà questa mattina alla Camera di commercio, auditorium Cartia), nel corso del quale c'è stata l'opportunità di avviare un confronto schietto e sincero tra le varie realtà presenti nell'area iblea e che operano nel settore del sociale.

Dalla "Don Puglisi di Modica (casa accoglienza ragazze madri, laboratorio dolciario) all'Arca, sempre di Modica (comunità alloggio per minori); dalla Jumangi di Vittoria (con al centro dell'attenzione i minori e le attività lu-

dico-ricreative) alla Nuovi orizzonti, sempre di Vittoria (in evidenza la disabilità). E ancora dall'"Arc en ciel" (la mediazione culturale mezzo per l'integrazione in primo piano) agli interventi dei rappresentanti istituzionali, gli assessori ai Servizi sociali di Comune, Rocco Bitetti, e Provincia, Raffaele Monte. Ad aprire i lavori l'intervento del direttore della Caritas diocesana di Ragusa, Domenico Leggio, che ha messo in luce con attenzione ciò che sta avvenendo in un settore, quello dell'immigrazione, fonte, tra l'altro, di grandi contraddizioni. "Abbiamo il dovere di seguire l'evoluzione del fenomeno - ha chiarito Leggio - e di assicurare ospitalità e attenzione agli immigrati".

Il presidente de "Il dono", Saro Battaglia, ha poi posto l'accento sulla delicata questione dei richiedenti asilo. "Nel corso di questi anni - ha chiarito - abbiamo portato avanti attività di formazione e di sensibilizzazione sociale. In special modo a favore degli immigrati e specifici per il settore asilo. Inoltre, abbiamo voluto allargare l'ambito di azione, impegnandoci in

attività produttive e di servizi in modo da portare avanti l'obiettivo primario della promozione umana. Abbiamo anche portato avanti una politica attiva di integrazione anche attraverso la selezione e la collaborazione professionale di personale straniero. E non a caso siamo iscritti al registro delle associazioni a favore degli immigrati".

Accorato il grido d'allarme lanciato dall'assessore Bitetti. "Gli enti locali - ha detto - continuiamo ad avere sempre più difficoltà con le risorse economiche. E quindi rischiamo di dovere fare i conti con una riduzione dei servizi, dei livelli di assistenza soprattutto per quanto riguarda gli immigrati. Cerchiamo in tutti i modi di invertire questa rotta. Ma non è semplice".

Per l'assessore Monte, invece, "è opportuno che, ciascuno per la propria parte, ciascuno nel proprio ruolo, svolga sino in fondo la propria missione. Ci sono, è vero, forti contraddizioni in un settore difficile come quello dell'immigrazione. Ma l'opportuna compenetrazione tra istituzioni e associazioni presenti sul territorio può servire a superare in modo brillante l'ostacolo".

GIORGIO LIUZZO



IL CONFRONTO SULL'IMMIGRAZIONE ALLA SALA AVIS

Gli enti locali continuano ad avere sempre più difficoltà con le risorse economiche e quindi si rischia di dovere fare i conti con una riduzione dei servizi per gli stranieri

DDL DELL'ON. NINO MINARDO

Libera professione del personale sanitario

Il sistema sanitario italiano soffre di una cronica carenza di personale. Infermieri, tecnici sanitari di radiologia medica e altri operatori delle professioni sanitarie sono in numero carente. All'appello mancano tra i 50.000 ed i 60.000 posti. Una realtà alquanto preoccupante se si considera che tali numeri sono in continua crescita a causa dello scoppio tra i pensionamenti e le nuove assunzioni. Il deputato del Pdl, Nino Minardo, ha presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge contenente disposizioni concernenti l'esercizio della libera professione da parte del personale sanitario, di cui alla legge 1° febbraio 2006, n. 43, dipendente da amministrazioni pubbliche. "Il presente disegno di legge - dichiara Nino Minardo - vuole costituire un valido strumento atto a superare tale carenza che si

traduce in difficoltà organizzative da parte delle strutture sanitarie le quali rischiano di non garantire adeguata sicurezza nell'erogazione dei servizi e adeguati livelli di assistenza infermieristica. La proposta di legge in esame - spiega Minardo - prevede per il personale che esercita le professioni sanitarie, di cui all'articolo 1 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, in regime di lavoro dipendente da amministrazioni pubbliche a tempo pieno, di svolgere la libera professione intramoenia ed extramoenia, eliminando quindi il carattere di esclusività del rapporto di lavoro che lega tali figure alle amministrazioni pubbliche purchè naturalmente non sussista comprovato e specifico conflitto d'interessi rispetto all'espletamento delle attività istituzionali".

M. B.

NOTA DELL'ON. AMMATUNA

Chiesta revoca decreto su pesca del novellame

L'on. Ammatuna ha presentato una interrogazione al presidente della Regione Sicilia e all'assessore all'Agricoltura e Pesca, per chiedere la revoca del decreto assessoriale che autorizza la pesca del novellame in Sicilia. Nell'atto ispettivo il parlamentare regionale del Pd chiede anche l'assunzione di iniziative coerenti, mirate al ripopolamento del Mediterraneo ed al rilancio dell'attività svolta da tutte le marinerie siciliane. Ammatuna rileva che a seguito di un decreto regionale "in tutti i compartimenti marittimi della Sicilia per 60 giorni consecutivi a decorrere dal 12 gennaio 2009, la pesca professionale del novellame di sardina e del rossetto è autorizzata.

Dal 14 febbraio al 12 marzo 2009,

l'attività di pesca è esclusa nella zona di mare compresa fra la foce del fiume Belice e Capo Bianco, con la conseguenza che le flotte operanti in tale area si riverseranno, come è già successo negli anni passati, nelle zone dove è possibile operare, con intuibili danni per gli altri pescatori". Ammatuna ritiene che "il decreto vada a creare conseguenze disastrose all'ecosistema marino consentendo la pesca del novellame, e privilegia altresì alcune aree marine a dispetto di altre". Per questo motivo chiede di conoscere quali "iniziative l'assessore intende assumere per il ripopolamento del Mediterraneo e il rilancio dell'attività svolta da tutte le marinerie siciliane".

M. B.

Crisi finanziaria, necessario giro di vite sui servizi che richiedono le indennità

●●● La crisi finanziaria al Comune, costringe a sospendere i servizi che prevedono l'erogazione di indennità ai dipendenti. Con apposita disposizione del dirigente del settore, infatti, considerato che per l'anno finanziario in corso non sono disponibili somme per il pagamento delle indennità spettanti ai dipendenti che svolgono le attività lavorative individuate nel contratto integrativo decentrato stipulato il 7 maggio 2002, il dirigente del X settore, Giorgio Muriana, ha sospeso il servizio che preve-

de, per l'appunto, l'erogazione di indennità ed in particolare ai due disinfestatori. Di conseguenza viene sospesa la clorazione delle acque da immettere nella rete idrica; sospeso il servizio di controllo del territorio svolto da due sorveglianti del settore Igiene Ambientale, sospeso il servizio svolto dal giardiniere comunale.

Analogamente è stata disposta la sospensione dell'attività del personale addetto al servizio al sistema di videoscrittura e videoterminali. Per finire, considerato che nei servizi



Giorgio Muriana

igienici di Via Santa Elisabetta e presso Villa Cascino, l'orario del servizio giornaliero è articolato sulla base di turnazioni cicliche che prevedono la corresponsione di un'indennità, il servizio è stato limitato alle ore antimeridiane. Nel primo caso c'è, dunque, il rischio di non potere bere acqua della condotta comunale qualora dovesse veramente essere sospesa la clorazione e questo comporterebbe grossi disagi per la popolazione. Un provvedimento che farà, sicuramente, intervenire l'amministra-

zione comunale perché il dirigente che lo ha adottato faccia un passo indietro, fermo restando il fatto che ai lavoratori interessati venga garantita la prevista indennità.

"Dipende tutto da un problema contabile - spiega il dirigente del X settore, Giorgio Muriana - . In questo momento c'è avviata una fase di contrattazione con le parti sindacali che verte sullo stabilire il "quantum". La direzione da seguire - continua Muriana - è quella di eliminare le spese inutili, quali alcuni progetti, limitare lo straordinario e salvaguardare le indennità. Siamo prudenti perché bisogna prima quantificare la somma e creare il fondo e successivamente attivare le procedure consequenziali". (L.M.-GIOC)

OGGI UN INCONTRO

La vicenda autoporto di nuovo in primo piano

m.b.) La vicenda dell'autoporto di Vittoria di nuovo in primo piano. Per fare chiarezza sulle procedure attualmente in corso, anche dopo le allarmanti notizie diffuse nei giorni scorsi riguardo alla decisione assunta dalla commissione regionale lavori pubblici del dipartimento trasporti che ha ritenuto il progetto incompleto, l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Vittoria, Salvatore Avola, ha convocato, anche in seguito a specifica richiesta della Cna, un incontro. L'appuntamento si terrà oggi, venerdì 6 febbraio, alle 10, presso la sede dell'assessorato.

Giarratana Il Tar giudica illegittima la riduzione di assessori

Antonio Nicosia
GIARRATANA

Almeno per ora cala il sipario sulla forte contrapposizione politica, alla base d'alcune modifiche dello Statuto comunale. La terza sezione del Tar di Catania, (presidente Calogero Ferlisi, estensore Vincenzo Salamone e primo referendario Dauno Tribastoni) ha accolto il ricorso del sindaco, Pino Lia, e quindi bloccato l'esecutività delle modifiche statutarie il Tribunale, dopo la camera di consiglio, ha ritenuto che l'esecuzione delle delibere consiliari in esame avrebbe causato un grave ed irreparabile danno al sindaco Lia.

In particolare, il collegio si è soffermato sulla riduzione degli assessori comunali che da cinque dovevano scendere a tre, già da questa legislatura. Il Tar, secondo il principio giuridico che «tempus regit actum», ha affermato che una giunta regolarmente insediata, con un determinato contesto normativo e statutario, non può essere ridotta, nella sua composizione, in corso d'opera. L'altro rilievo riguarda le procedure per la modifica dello Statuto, ritenute illegittime.

Lia ha accolto la decisione con soddisfazione: «Il Tar ha bloccato una modifica dello Statuto, ispirata solo dall'intento di bloccare l'azione amministrativa e mortificare il corpo elettorale».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

17/11/2017

Rassegna stampa quotidiana

ROMA. Battuta d'arresto al tavolo delle trattative fra Stato e autonomie locali. I governatori chiedono chiarimenti

Misure anticrisi del governo Da Regioni e Comuni arriva uno stop

Da Roma l'assessore Incardona dice: al Nord è l'industria il settore in difficoltà, in Sicilia non possiamo ignorare pesca e agricoltura. Non si può partecipare ad una solidarietà che ci esclude

ROMA

●●● Nella giornata che poteva dare il «via libera» ai provvedimenti di contrasto alla crisi che impegnavano le autonomie locali, da Regioni e Comuni è arrivato invece uno stop, ed un rinvio ad ulteriori tavoli tecnici. Il rinvio di una settimana da parte delle Regioni per un ulteriore passaggio, martedì prossimo, al tavolo tecnico sugli ammortizzatori sociali, viene deciso dalla conferenza Stato-Regioni, mentre i Comuni decidono di sospendere, e non rompere come era stato annunciato, le relazioni istituzionali con il governo, in attesa che venga modificata la circolare del ministero dell'economia sul patto di stabilità per i comuni.

Dopo due giorni di confronto in sede esclusivamente tecnica, con tre tavoli aperti (Fondi per le aree sottoutilizzate e fondi sociali europei, patto di stabilità regionale e ammortizzatori sociali), i governatori chiedono chiari-



Il ministro Raffaele Fitto



L'assessore Carmelo Incardona



L'assessore Michele Cimino

I FONDI PER GLI AMMORTIZZATORI NODO PRINCIPALE DA SCIogliere

menti e certezze proprio sulle risorse destinate agli ammortizzatori. Intanto sui fondi stessi: se si prevede di utilizzare le risorse dei Fondi Sociali Europei, le regioni ricordano che la Commis-

sione Europea ha già sottolineato che non posso essere utilizzati per quei scopi, con la conseguenza di un ritiro dei fondi stessi. E poi la disponibilità immediata di cassa: i soldi servono subito. Lo stesso Errani, presidente delle Regioni, al termine della conferenza, parla di «problemi gravi e rilevanti, che il governo deve risolvere prima di tutto con la Commissione europea. Poi riguardano la dimensione del problema, il numero dei lavoratori senza copertura degli ammortizzatori sociali - ha spiegato - si

presenta con caratteristiche molto diverse e dunque c'è un problema molto grave su come può funzionare il sistema. Terzo elemento: mi sembra di intravedere un grosso problema di cassa a cui non possono rispondere le Regioni, deve rispondere il governo centrale. Da parte di rappresentanti del governo si fanno annunci come se tutto fosse già risolto. Purtroppo, e non per nostra responsabilità, non è così. È necessario un incontro chiarificatore a livello politico, che noi chiediamo da settimane».

Decisamente più ottimista il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto: «Il lavoro è stato concluso in maniera positiva per quanto riguarda due dei tre tavoli, mentre rimane ancora da concludere il lavoro sugli ammortizzatori sociali. La distanza con le Regioni non è semplice ma sono convinto che troveremo la soluzione».

Per la Sicilia a seguire i lavori romani c'era l'assessore al Lavoro Carmelo Incardona. «Sono ancora da specificare - continua Incardona - gli ambiti di intervento e quale sia la platea di lavoratori a cui applicare i provvedimenti. Se al Nord, infatti, il settore in difficoltà è prevalentemente quello industriale, in Sicilia non possiamo ignorare categorie come quelle legate alla pesca e all'agricoltura. La Sicilia non può partecipare ad una solidarietà che non tiene conto dei lavoratori siciliani, del proprio tessuto sociale ed economico. La Regione, dopo l'eventuale assenso della Commissione Europea, non potrà che tutelare i propri lavoratori». In mattinata intanto la decisione dei Comuni di sospendere le relazioni istituzionali con il Governo, tanto che nel pomeriggio è saltata la conferenza unificata.

Federalismo fiscale, Cimino: perplessità sulla riforma

PALERMO

●●● «Le Regioni a Statuto speciale esprimono perplessità sul testo approvato dal Senato in materia di Federalismo fiscale». Lo ha detto l'assessore al Bilancio della Regione Siciliana

Michele Cimino nel corso dei lavori di ieri della Conferenza delle Regioni. «Il testo originale, infatti, ha subito alcune integrazioni emendative che collidono - ha aggiunto - con le nostre competenze statutarie. È il

caso del comma 1 dell'art. 25 che chiama le "speciali" a concorrere al patto di convergenza di cui all'art. 17" e all'osservanza del principio del superamento del criterio della spesa storica».

I rilievi della Regione Siciliana riguardano anche quanto previsto dall'art. 77: la creazione della tesoreria unica delle aziende sanitarie. A tal proposito si rileva come le risorse, nella disponibilità delle Asl al 31 dicembre 2008, non siano, per la Regione siciliana, da trasferire allo Stato.

«Il testo approvato in Senato - ha continuato l'assessore - prevede tra l'altro la duplicazione di competenze assegnate a

organismi già esistenti come la Commissione paritetica Stato - Regione siciliana. Ritengo anche che vadano cassate le previsioni dell'art. 21 che, in materia di perequazione infrastrutturale, crea un organismo che sarebbe un duplicato del Cipe. Quest'ultimo è presieduto dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il nuovo soggetto sarebbe, invece, sotto il controllo del ministro dell'Economia Tremonti».

Russo: non accontentiamo gli interessi di certa politica

Lombardo con l'assessore: piena fiducia, inattuabile la mia idea

LILLO MICELI

PALERMO. E' appesa ad un filo, piuttosto sottile, la sorte del disegno di legge sul riordino del sistema sanitario siciliano. Il giorno dopo la rottura, infatti, i rapporti tra il governo e Udc e parte del Pdl, si sono ulteriormente inaspriti. Un modello organizzativo che riesca a soddisfare le esigenze di tutti è difficile trovarlo. E non ne renderà certamente più agevole il cammino la dichiarazione rilasciata, nella mattinata di ieri, dall'assessore alla Sanità, Massimo Russo: «Come avrei potuto spiegare ai cittadini che per accontentare gli interessi di certa politica bisognava dar vita ad altre tre aziende ospedaliere nelle province di Palermo, Catania e Messina dove già ce ne sono in numero sovrabbondante, eliminandone contemporaneamente otto dalla altre sei province?». E' come avere versato benzina sul fuoco. Il giudizio impietoso su «gli interessi di una certa politica», ha scatenato la dura reazione del capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, e del capogruppo dell'Udc, Rudy Maira, come riportiamo nell'articolo accanto, minacciando anche la querela se dovesse l'assessore continuare ad utilizzare toni che ritengono lesivi nei loro confronti. Russo ha, però, incassato il pieno sostegno del presidente della Regione, Raffaele Lombardo: «Russo ha tutta la mia fiducia. Non è una difesa d'ufficio, ma neanche

una sfida agli alleati.

Lombardo ha affidato a Russo un compito molto difficile, che l'assessore alla Sanità cerca di portare a termine con rigore. «Con quale logica - ha aggiunto Russo - avrei potuto giustificare un simile squilibrio? Con quale coerenza avrei dovuto accettare una proposta che secondo le verifiche tecniche avrebbe provocato un aumento sproporzionato dei costi? Ecco perché non ho accettato un'ipotesi messa in piedi su basi che sareb-

bero state in contrasto con il rigore del disegno di legge proposto dal governo regionale e sollecitato con urgenza dai tavoli romani. Con grande serenità, mi presenterò martedì in commissione Sanità all'Ars, pronto ad accettare qualunque decisione verrà presa alla luce del sole».

Cosa intende dire l'assessore Russo? Non ha nascosto il timore che l'accordo secondo cui vi sarebbero due modelli organizzativi diversi tra le piccole pro-

vince e le aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, in Aula, avrebbe potuto essere stravolto a colpi di emendamenti dei deputati delle province minori. A metterlo in allarme, la levata di scudi degli eletti di tutti i partiti in provincia di Trapani, compreso il deputato espresso dall'Mpa. «Non sono assolutista - ha continuato Russo - mi è estranea ogni forma di arroganza culturale, ma credo che la mediazione politica vada fatta a livelli alti, cioè guardando al primario in-

teresse dei cittadini e non inseguendo poltrone o prese di posizione personale».

L'accordo che Russo non ha voluto sottoscrivere, istituire un'azienda ospedaliera in più a Palermo, Catania e Messina per la gestione degli ospedali minori, era stato proposto dal presidente della Regione: «Mi dovrei offendere anch'io - ha ironizzato Lombardo - visto che l'idea era stata mia. E, però, dopo una valutazione obiettiva si è rivelata inattuabile. Credo che la cosa migliore sia quella di tornare in commissione, scevri da ogni pregiudizio. Votiamo gli emendamenti e gli articoli del provvedimento. Se ci dovesse essere qualche punto controverso vuol dire che lo accantoneremo momentaneamente. Sono pronto ad andare in commissione martedì. Purché su ogni emendamento non vi sia una discussione infinita, magari senza sapere di cosa si parla. Bisogna fare presto. Quando si è visto mai che un governo veda contrapporsi al proprio disegno di legge un'altro della sua maggioranza? Questa legge dobbiamo vararla subito e occuparci di problemi drammatici come l'agricoltura siciliana, che è in ginocchio: non si vendono le arance, il grano è ancora nei magazzini».

Molto diversi, invece, i toni usati da Orazio D'Antoni, rappresentante dell'Mpa in commissione Sanità: «Le espressioni utilizzate in conferenza stampa, in particolare dal capogruppo dell'Udc, Maira, denotano un livore ed un'astiosità che nulla hanno a che fare con la dialettica politica e il contenuto del progetto di riforma avanzato dall'assessore Russo».

Marco Falcone, deputato del Pdl «filiogovernativo», non ha nascosto la propria sorpresa per le dichiarazioni di Russo che «ha sconfessato lo stesso governatore Lombardo. Non comprendo cosa abbia potuto determinare questa marcia indietro e questo ulteriore irrigidimento sulle sue posizioni: bizantinismo politico, ars demagogica o che altro? Auspico che Lombardo riprenda in mano la situazione, ponendo fine a un teatrino pesantemente stigmatizzato dai siciliani».

LA REPLICA. I capigruppo di Pdl e Udc attaccano Russo e minacciano querele

Leontini e Maira: inaccettabili il linguaggio e le sottolineature

PALERMO. «Non possiamo accettare né le sottolineature né il linguaggio usato da Russo». I capigruppo dell'Udc e del Pdl, Rudy Maira e Innocenzo Leontini, hanno così risposto all'assessore alla Sanità, Massimo Russo, che qualche ora prima aveva addebitato agli «interessi di certa politica», il mancato accordo sul disegno di legge per la riorganizzazione del sistema sanitario. «Auspichiamo un recupero, ma in mancanza di ciò rimaniamo ancorati alla nostra idea, già contenuta in un disegno di legge». Insomma, o si trova l'intesa o Udc e parte del Pdl continueranno per la propria strada durante l'iter parlamentare che dovrà portare alla riforma della sanità siciliana. E senza un patto di ferro su questa materia, difficilmente si potranno fare altri accordi.

Nel corso della conferenza stampa, convocata urgentemente, Leontini ha ricostruito con dovizia di particolari, i passaggi degli ultimi giorni: «Lunedì scorso, abbiamo incontrato Lombardo su sua convocazione, trovando un'ipotesi di accordo che conciliava il disegno di legge del governo e il nostro. Russo riconosceva come valida questa soluzione. Il giorno successivo questa linea veniva confermata in commissione, alla presenza del presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr), sino alle 13.30, Russo ci ha chiesto di rinviare a martedì prossimo i lavori della commissione Sanità per dargli il tempo di mettere a punto il testo concordato. Ma, nella tarda serata, l'assessore si è rifiutato di siglare l'accordo, e ora dice che non si è piegato a interessi. Ma se l'accordo gli è stato suggerito da Lombardo, quali sarebbero questi interessi?».

Il capigruppo dell'Udc, Maira, da parte sua, ha detto: «Sono stanco. Potrei ricordarmi di essere un avvocato e ricorrere alla carta bollata se ancora dovessero ripetersi frasi del genere. Se Russo ha lasciato la magistratura per entrare in politica, ma continua a comportarsi da magistrato, questa è devianza professionale». Ed ancora: «Russo non è un tecnico, ma un politico accreditato dall'Mpa. Non può pensare che chi disente lo faccia per proteggere qualcuno. Noi non proteggiamo nessuno e abbiamo a cuore le sorti della sanità siciliana. Annuncio sin da ora che chiunque affermerà che noi proteggiamo il malaffare può già considerarsi querelato, a cominciare da Russo».

Il capigruppo del Pdl, Leontini, inoltre, ha sottolineato di non aver sentito né Russo né Lombardo: «La rottura non è certamente la nostra bussola ma dobbiamo sot-

tolineare che c'è chi non è sensibile alla coesione della maggioranza». Ma qualcuno l'iniziativa dovrà pur prenderla. «La pausa di riflessione - ha dichiarato in serata il capigruppo dell'Mpa, Lino Leanza - può essere utile per verificare meglio quale sia la legge migliore da approvare, coinvolgendo quanto più possibile le forze politiche».

Per eliminare le quattro criticità contestate dal ministero del Welfare al sistema sanitario siciliano, secondo Leontini, «non occorrerebbe nessuna legge, ma molto più semplicemente rendere efficiente il 118, garantire il lavoro della burocrazia, abbattere il contenzioso con i convenzionati esterni e rimodulare il numero dei posti letto». Proprio nel corso della conferenza stampa, alla quale hanno partecipato anche Fabio Mancuso, Nino Dina, Toto Cordaro e Giovanni Limoli, un «sms» ha informato

Leontini dell'incontro avvenuto a Roma tra Russo e il ministro Sacconi che riprende i quattro punti citati dal capigruppo del Pdl e per Leontini, «è la dimostrazione che Sacconi condividerebbe la sua impostazione e che non ci sarebbe l'urgenza di approvare il disegno di legge, come invece dice Russo». Ma nella nota integrale del ministero si legge anche: «In parallelo, appare necessaria la conclusione dell'esame dei provvedimenti rivolti alla riorganizzazione delle aziende sanitarie». Per Russo, è la prova provata che bisogna fare presto.

In arrivo 17 milioni per i giovani

Firmato dall'assessore Scoma il decreto di approvazione del bando a favore dell'imprenditoria giovanile

ROBERTO VALGUARNERA

PALERMO. Diciassette milioni di euro per migliorare la qualità della vita dei siciliani di età compresa fra i 14 e i 30 anni. Il decreto di approvazione del bando previsto dall'accordo di programma quadro per le politiche giovanili «Giovani protagonisti di sé e del territorio», sottoscritto ad agosto nella sede del ministero dello Sviluppo economico, è stato firmato dall'assessore Francesco Scoma.

«Le risorse ci sono – ha dichiarato l'assessore – e sono pari a 17 milioni 502.380,58 euro. Adesso mi aspetto che vengano presentati progetti validi. Tutti i progetti dovranno tendere a valorizzare il ruolo e l'inserimento dei giovani nella società, a sviluppare la potenzialità dei singoli, a sostenere processi di vita indipendente, ad affiancare la famiglia nelle dinamiche relazionali genitori-figli, e a creare la cultura della legalità, dell'accoglienza e della multiculturalità». La Regione si prenderà carico del finanziamento dell'80 per cento del costo previsto. Gli importi dei progetti non potranno superare la cifra di 1 milione di euro.

In tutto sei le azioni che potranno essere avviate: «Promozione della creatività giovanile per favorire un maggiore

protagonismo sociale»; «Promozione di stili di vita sani e modelli positivi di comportamento»; «Educare alla legalità»; «Promozione di stili di vita sani e modelli positivi di comportamento: Salute e benessere»; «Promozione della cultura dell'accoglienza e della multiculturalità»; «Sostegno alle relazioni familiari intergenerazionali».

Lunga la lista di chi potrà presentare progetti: soggetti pubblici e privati, enti di formazione, istituti scolastici, università, distretti socio sanitari, cooperative sociali e Onlus. Il bando prevede la stretta sinergia di enti che dovranno riunirsi in raggruppamenti chiamati Reap. Ognuno di questi dovrà essere costituito, pena l'esclusione, almeno da un ente pubblico, un'organizzazione senza scopo di lucro (costituita in data antecedente al 31 dicembre 2003); oppure da un'organizzazione senza scopo di lucro composta almeno per il 50 per cento da giovani di età inferiore ai 30 anni, costituita dopo il 1 gennaio 2004. Le domande di finanziamento dovranno pervenire all'assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie Locali – Servizio IV «Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria», via Trinacria 34/36 Palermo, entro 90 giorni dalla da-

ta di pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana. I progetti dovranno avere durata biennale o triennale; avere un carattere integrato e includere almeno tre azioni tra quelle previste; prevedere, nel caso di progetti presentati da raggruppamenti distrettuali o provinciali, un importo complessivo non superiore a € 700.000,00 e nel caso di progetti presentati da Reap, Regionali, un importo non superiore a € 1.000.000. Il bando sarà da oggi sul sito www.regione.sicilia.it/famiglia.

SICILIA. Accordo tra Credito Siciliano, Confcommercio, Fideo e Cisl

Piccole imprese di donne, in arrivo finanziamenti

Antonella Sferazza
PALERMO

●●● Sostenere le iniziative imprenditoriali femminili nel terziario attraverso l'apertura di una linea di microcredito e attraverso un'assistenza a 360 gradi. Questo l'obiettivo dell'accordo siglato ieri a Palermo da Credito siciliano, Fideo, Confcommercio e Cisl. Il progetto denominato «Incubatore rosa, work angels» si rivolge a pmi con massimo 10 dipendenti condotte da donne italiane o immigrate che potranno ottenere un affidamento fino al 75% dell'investimento, per un importo massimo finanziabile di 25 mila euro, rimborsabile in 60 rate mensili.

A fornire le garanzie sarà il consorzio fidi di Confcommercio «che raggruppa 4500 imprese e non usufruisce di risorse pubbliche», ha ricordato l'ad di Fideo, Vito Rinaudo. «La Cisl offre assistenza gratuita», ha detto il segretario pro-



**SARÀ ASSICURATA
UNA SOMMA PARI
AL 75% DEI SOLDI
INVESTITI**

vinciale Mimmo Milazzo, «al vaglio ci sono già due iniziative per la raccolta differenziata e l'agricoltura biologica». Così, «mentre la politica litiga per il potere dal territorio arriva sostegno allo start-up delle pmi nel segno del Nobel e inventore del microcredito, Muhammad Yunus», ha dichiarato Maurizio Bernava, segretario Cisl Sicilia.

A firmare l'accordo per il Credito Siciliano, Vincenzo Di Girgenti, capozona di Palermo: «Aderire al progetto per la banca significa rispondere alle esigenze del territorio e continuare a sostenere le pmi siciliane in periodi di crisi». Inol-

tre, «la componente femminile in Sicilia è occupata per il 36%, dato inferiore del 20% rispetto al nord», ha ricordato Daniela De Luca, coordinatrice delle donne Cisl. Il mondo del terziario femminile è comunque vivace. Su questo punto si è soffermata Patrizia Di Dio, vicepresidente di Confcommercio e presidente di Terziario Donna: «Negli ultimi quattro anni le imprese femminili sono cresciute del 9% mentre quelle maschili sono diminuite del 5,7%».

Secondo il Censis, le imprenditrici del terziario oltre a presentare percentuali più elevate (31% al Sud; 28% al Nord; 20% al Centro) sono anche le sole che segnano incrementi: 1,5% nel Nord, il doppio al Centro e il 4% al Sud. A dare una spinta le immigrate le cui imprese nel commercio dal 2004 sono cresciute di circa il 50% a fronte di una diminuzione di quelle italiane del 3%.
(ASFE)

CONFERENZA REGIONI. Incardona: Sicilia sfavorita se si danno ammortizzatori solo agli addetti all'industria

«Tutele sociali anche a pesca e agricoltura»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sono ancora molti i nodi da sciogliere sul Fse e sul federalismo fiscale per visti nell'ottica delle esigenze sociali della Sicilia e delle prerogative del suo Statuto speciale.

A Roma, la Conferenza delle Regioni si è occupata anche dell'esame delle proposte governative per gli ammortizzatori sociali. Ed a quanto emerge dalla insoddisfazione dell'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona, non sembra che per la Sicilia le prospettive siano rosee. Ma la trattativa ancora è aperta, sebbene emerga il tentativo della solita furbata a favore del Nord. L'assessore Incardona, in ogni caso, ha sottolineato che si dovranno sciogliere molti nodi, a partire dalle percentuali dei fondi del Fsr che il governo vuole prelevare a favore degli ammortizzatori sociali. «Sono ancora da specificare - sostiene Incardona - gli ambiti di intervento e quale sia la platea di lavoratori a cui applicare

i provvedimenti. Se al Nord, infatti, il settore in difficoltà è prevalentemente quello industriale, in Sicilia non possiamo ignorare categorie come quelle legate alla pesca e all'agricoltura. La Sicilia non può partecipare ad una solidarietà che non tenga conto dei suoi lavoratori, del proprio tessuto sociale ed economico. La Regione, dopo l'eventuale assenso della Commissione europea, non potrà che tutelare i propri lavoratori».

Per essere più chiari: gli ammortizzatori sociali per gli addetti all'industria, in Lombardia scatteranno per 800 mila disoccupati su un totale di addetti pari 1.586.000, quasi il 50%. In Sicilia per 150 mila su 282 mila addetti: stessa percentuale. Dove sta l'inghippo? In Lombardia, su poco meno di 10 milioni di abitanti, gli addetti all'industria sono circa il 15 %, mentre in Sicilia, su 5 milioni di abitanti, sono poco più del 5 %. Il problema di parità sociale che pone all'attenzione l'assessore Incardona è di allargare gli ammortizzatori ai lavoratori dell'agricoltu-

ra e della pesca, che in Sicilia sono più consistenti. Ci riuscirà? Occorre che ci sia una mobilitazione massiccia della Regione e dei siciliani a Roma.

Peraltro, come sottolinea l'assessore al Bilancio, Michele Cimino, per le regioni speciali sorgono problemi, più accentuati per quella siciliana, anche nel quadro della normativa sul federalismo fiscale. «Le Regioni a Statuto speciale - ha spiegato Cimino, anche a nome di tutte le altre speciali, nel corso dei lavori della Conferenza delle Regioni - esprimono perplessità sul testo approvato dal Senato in materia di Federalismo fiscale. Il testo originale, infatti, ha subito alcune integrazioni emendative che collidono con le nostre competenze statutarie».

Ed eccoci i particolari, il comma 1 dell'art. 25 che chiama le "speciali" a concorrere al "patto di convergenza" e all'osservanza del "principio del superamento del criterio della spesa storica". A questo proposito, le previsioni dell'art. 17 si pongono in modo limitativo dell'autonomia finanziaria, sia

contabile che gestionale, delle Regioni a statuto speciale e che l'adozione di norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica è in contrasto con le attribuzioni statutariamente fissate per i relativi impianti finanziari.

«Il testo approvato in Senato - ha continuato Cimino - prevede, tra l'altro, la duplicazione di competenze assegnate a organismi già esistenti come la Commissione paritetica Stato-Regione Siciliana». E poi, ha chiesto che vadano cassate le previsioni dell'art. 21 che, in materia di perequazione infrastrutturale, crea un organismo che sarebbe un duplicato del Cipe. Questo è presieduto dal premier Berlusconi, mentre il nuovo soggetto sarebbe sotto il controllo del ministro dell'Economia Tremonti».

Altro rilievo: la creazione della tesoreria unica delle Asl. Secondo Cimino, le risorse nella disponibilità delle Asl al 31 dicembre, per la Regione Siciliana non sono da trasferire allo Stato.

STANZIATI dall'assessore alla Cooperazione

Prodotti regionali, per fiere e sagre pronti 150 mila euro

PALERMO

●●● Oltre 150 mila euro. È la somma stanziata dalla Regione a titolo di patrocinio oneroso per finanziare attività finalizzate alla promozione delle produzioni regionali. Il relativo decreto appena pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ed a firma dell'assessore alla Cooperazione e Commercio, Roberto Di Mauro, dà il via libera per un contributo di 7000 o 3500 euro destinato in tutto a 26 comuni sparsi per la Sicilia. La somma è erogata per l'organizzazione di fiere, sagre ed in genere manifestazioni di prodotti tipici locali.

Ecco il dettaglio dei Comuni con il relativo finanziamento da parte della Regione: ricevono settemila euro Rosolini, Sant'Angelo Muxaro, Nicolosi, Polizzi Generosa, Itala, Maniace, Milo, Fiumefreddo di Sicilia, Santa Venerina, Lascari, Chiusa Scalfani, Mazzarrone,



Roberto Di Mauro

Acireale, Pedara, Marineo, Grotte, Castel di Judica e Sant'Alfio. Vanno 3500 euro ai restanti Comuni: Castell'Umberto, San Vito Lo Capo, Collesano, San Piero Niceto, Rometta, Sinagra, Oliveri e Prizzi. Il totale del finanziamento, appunto, è di 154 mila euro. Nel decreto si legge che «il dirigente responsabile del servizio promozione avrà cura di provvedere alla liquidazione e pagamento degli importi spettanti entro 90 giorni dalla realizzazione delle manifestazioni». (FIPA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Da Nord a Sud La «resistenza» nelle Regioni alle misure sostenute da Berlusconi e da Veltroni

Liguria, Friuli e Sicilia: l'offensiva della Casta

Affossati il limite al terzo mandato dei consiglieri e i tagli al numero dei membri delle assemblee

Lo dicono le storie, trasversali a destra e sinistra, al Nord e al Sud, di tre Regioni.

Ricordate cosa disse il Cavaliere l'11 aprile? Prendiamo il virgoletto dal *Giornale*: «Dovremmo ridurre della metà il numero dei parlamentari, quello dei consiglieri re-

Pedicini e una pattuglia di amici di partito gettano verso la fine di gennaio un sasso destinato invece a sollevare un'ondata di critiche.

Certi che le polemiche sui costi della politica siano ormai un capitolo chiuso, propongono d'abolire la legge varata nel 2007 dalla vecchia maggioranza che fissava per i consiglieri un limite di tre legislature. Rivolta istantanea. «Poltrone a vita», titola il *Picchio* di Paolo Possamai, dedicando alla vicenda uno sferzante editoriale e una

poggia di articoli infuocati.

La proposta, sinistra a parte, spacca anche la destra. La Lega, per bocca del segretario Pietro Fontanini, si mette di traverso: non se ne parla. Altre perplessità sono avanzate da Roberto Antonione («Il clima non è proprio adatto a una simile proposta»), dal governatore Renzo Tondo («Non mi pare una priorità») e dallo stesso coordinatore regionale del Pdl Isidoro Gottardo: «Questione legittima ma non è opportuno». Il capogruppo berlusconiano in consiglio regionale Daniele Galasso, però, insiste: «Il limite del terzo mandato va tolto. È un'ipocrisia, uno specchio per le allodole, un nascondino inutile che tentiamo di cancellare in un periodo lontano dalle tensioni prelettorali». Giorni e giorni di litigi. Poi la tregua: tutto accantonato. Per ora. Quanto al taglio dei consiglieri...

Seconda storia, dall'altra parte dell'Italia settentrionale, in Liguria. Dove il presidente del consi-

glio regionale Giacomo Ronzitti, d'accordo coi capigruppo e con lo stesso governatore Claudio Burlando, propone di tornare virtuosamente indietro di quattro decenni: come nel 1970 i deputati regionali devono scendere dal limite massimo di 50 a 40 (più il presidente, per non stravolgere il sistema collaudato dell'elezione diretta) e la giunta da 12 a 10 assessori, che non solo non debbono essere più equiparati nell'indennità ai consiglieri ma possono essere esterni al consiglio solo fino a un tetto massimo di quattro, cioè la metà di oggi.

Tutti d'accordo, sulla carta. Finché, come ha ricostruito su *La Stampa* Ferruccio Sansa, i partiti non si sono messi a fare due conti.

Scoprendo ciascuno che i rischi di perdere preziose poltrone erano elevatissimi. A quel punto, ecco alcuni suggerire che «meglio sarebbe la riduzione dei parlamentari, non dei consiglieri regionali». Altri, della sinistra uscita a pezzi dalle politiche, sbuffare che no, non è giusto chiedere loro questo karakiri: «Dopo il Parlamento spariremmo anche dalla Regione e ci resterebbero le boccioline». Risultato: la proposta è rimasta lì. A galleggiare in attesa che un giorno, forse, chissà...

Terza storia, nel Mezzogiorno. Dove il deputato regionale siciliano democratico Giovanni Barbagallo presenta all'Ars una proposta di legge per ridurre il numero dei parlamentari isolani. Dice che ha fatto i conti: «Il dato siciliano (un

deputato ogni 55.746 abitanti) è in stridente contrasto con altre regioni, come, ad esempio, la Lombardia, regione nella quale vi è un consigliere ogni 118.440 abitanti». Chiede dunque di votare una legge di due soli articoli che porta i membri dell'Ars da 90 a 70: «La riduzione determinerebbe un risparmio annuo di euro 6.220.807,20 e avrebbe una forte valenza, anche simbolica».

Non basta. Propone parallelamente di abolire i bonus supplementari concessi in aggiunta all'indennità ai deputati regionali che ricoprono qualche carica. Sono una marea, accusa. E costano, spiega al *Giornale di Sicilia*, un sacco di soldi: «Ognuno dei due vicepresidenti incassa una indennità aggiuntiva di 5.149 euro lordi al mese. I tre questori si fermano a 4.962 euro ciascuno. I tre segretari del consiglio di presidenza hanno 3.316 euro e la stessa cifra guadagnano i 10 presidenti delle commissioni. I 23 vicepresidenti delle commissioni si fermano a 829 euro in più al mese mentre gli 11 segretari delle stesse commissioni ricevono 414 euro». Più i bonus ai 4 capigruppo e ai 9 parlamentari nominati assessori. Un assurdo. Tanto più che «questi soldi si aggiungono a uno stipendio base di 11.703 euro lordi a cui si assommano 4 mila euro di diaria e altri benefici». Totale dei costi supplementari: oltre un milione di euro l'anno.

La risposta del presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che solo un paio di settimane fa aveva bocciato la richiesta dell'opposizione di conoscere i dettagli di alcuni viaggi «in missione» fatti coi soldi pubblici (risposta: «Spiacente, c'è la privacy») è piccata. Dice che certo, per carità, lui le proposte di tagli le gira a chi di dovere, e invita la Commissione per lo Statuto a valutare cosa si può fare. Ma aggiunge una manciata di peperoncino che la dice lunga, sulla sua opinione in materia: «Barbagallo spesso assume posizioni demagogiche nella consapevolezza che rimarranno lettera morta».

Gian Antonio Stella

90

I componenti dell'Ars siciliana: Uno ogni 55 mila abitanti, in Lombardia sono uno ogni 118 mila

gionali e comunali, dovremo abolire le province e quasi tutte le comunità montane».

Quanto a Veltroni, in un decalogo dettato a *l'Espresso* («La casta si taglia in dieci mosse») prometteva di risparmiare «un miliardo di euro l'anno». Punto di partenza: «Ridurre i parlamentari: 470 deputati e 100 senatori e, parallelamente, stipulare un patto con le Regioni per ridurre consiglieri e assessori». Meno di un anno dopo, ciao.

Prima storia. Siamo nel Friuli Venezia Giulia, dove la vecchia maggioranza ulivista guidata da Riccardo Ily è stata spazzata via ad aprile dal ciclone berlusconiano. La nuova, forte di numeri confortevoli (21 consiglieri del Popolo della Libertà più 8 della Lega Nord più 4 dell'Udc e un paio di pensionati nel gruppo misto contro 17 del Pd e 4 dell'Italia dei Valori e tre della Sinistra Arcobaleno) naviga in acque relativamente tranquille senza particolari problemi.

Ed è proprio in queste acque calme che il berlusconiano Antonio

I proclami del premier

Il premier, dovremo ridurre della metà il numero dei parlamentari, quello dei consiglieri regionali e comunali, abolire le province e quasi tutte le comunità montane

I proclami del leader pd

Veltroni: ridurre i parlamentari, 470 deputati e 100 senatori e, parallelamente, stipulare un patto con le Regioni per ridurre consiglieri e assessori

Il dl anticrisi introduce uno strumento di partecipazione popolare alle scelte delle amministrazioni

Lavori pubblici, cittadini in campo

Gruppi organizzati possono formulare proposte agli enti locali

PAGINA A CURA
DI **MATTEO ESPOSITO**

Possibilità per i cittadini di formulare proposte agli enti locali, riguardanti l'esecuzione di opere di interesse locale. E' quanto prevede l'art. 23 del decreto legge n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009 (cosiddetto decreto anti-crisi), che rappresenta una traduzione pratica del principio di sussidiarietà orizzontale, sancito dall'art. 118, comma 4, della Costituzione e che sollecita, tra gli altri, province e comuni a favorire l'autonomia iniziativa di cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale. Un'ulteriore formulazione del principio di sussidiarietà è contenuta nell'art. 3, comma 5, del Tuel 267/2000 che dispone che i comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dall'autonomia iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

Nello specifico, l'art. 23

del decreto anticrisi prevede che gruppi di cittadini organizzati possono formulare all'ente locale territoriale competente proposte operative per la realizzazione di opere di interesse locale. Le proposte devono essere elaborate nel rispetto degli strumenti urbanistici o delle clausole di salvaguardia degli strumenti urbanistici adottati. Inoltre le proposte dovranno indicare i costi e le relative fonti di finanziamento, specificando che nessun onere è da imputare sul bilancio dell'ente locale.

Quest'ultimo è chiamato ad esprimersi sulle proposte, coinvolgendo, se necessario, anche altri soggetti, enti o uffici interessati, e prestando la necessaria assistenza ai proponenti.

A tal fine si prevede la possibilità, per gli enti, di predisporre un apposito

regolamento per disciplinare le attività e i processi amministrativi relativi alla gestione

da parte di cittadini.

Le amministrazioni che ricevono le suddette proposte hanno tempo due mesi per accettarle, con motivata delibera, regolando le fasi essenziali del procedimento di realizzazione e la tempistica di esecuzione. In caso di silenzio da parte dell'ente ricevente durante i due mesi successivi alla presentazione della proposta, la stessa è da ritenersi respinta.

Le proposte che riguardano immobili sottoposti a tutela storico-artistica o paesaggistico-ambientale sono vincolate al preventivo rilascio del parere o dell'autorizzazione prescritti dalle norme vigenti in materia. Le opere, una volta realizzate da parte dei soggetti proponenti, entrano a far parte del patrimonio indisponibile dell'ente, che le acquisisce a titolo originario. Al fine di incentivare la presentazione di questi progetti, si prevede che la realizzazione delle opere non può in ogni caso dare luogo ad oneri fiscali ed amministrativi a carico dei soggetti attuatori,

fatta eccezione per l'imposta sul valore aggiunto.

Inoltre viene riconosciuta una detrazione d'imposta per le spese sostenute per la formulazione delle proposte e la realizzazione delle opere, nella misura del 36% del costo, tenuto conto dei limiti di ammontare e delle modalità previste dall'art. 1 della legge n. 449/1997 e relativi provvedimenti di attuazione.

Si rammenta che quest'ultima norma disciplina la detrazione fiscale spettante per le spese di ristrutturazione edilizia, stabilendo il tetto massimo di spesa agevolabile, che ammonta ad euro 77.468 euro e la rateizzazione del beneficio fiscale, in quote annuali (3, 5 o 10 anni).

Infine si prevede che le disposizioni contenute nell'art. 23 del d.l. 185/2008 trovano applicazione nelle regioni a statuto ordinario a decorrere dal 60° giorno dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto, fermo restando la possibilità per tali regioni di ampliarne o ridurne l'ambito applicativo.



delle proposte di opere di interesse locale

La sola convocazione della seduta non legittima il diritto di assentarsi dal lavoro

Permessi senza trucchi

Necessaria l'effettiva partecipazione al consiglio



Il diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata, da parte di un consigliere comunale che deve partecipare alle sedute del consiglio, può considerarsi permesso retribuito sulla base della sola convocazione del consiglio comunale, oppure è necessaria l'attestazione dell'Ente di aver preso parte effettivamente alla seduta?

I permessi per i componenti dei consigli sono disciplinati esclusivamente dall'art. 79, commi 1 e 2, del d.lgs. n. 267/00, ai quali si aggiungono quelli non retribuiti previsti dal successivo comma 5.

Tale articolo riflette il diritto costituzionalmente garantito di chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive di disporre del tempo necessario all'espletamento del mandato (art. 51 Cost.).

Occorre considerare che, comunque, il lavoratore potrà fruire dei permessi retribuiti, previsti dal comma 1 del suddetto articolo, solo nei casi di effettiva partecipazione alle sedute consiliari, invece potrà disporre degli ulteriori permessi non retribuiti, sino ad un massimo di 24 ore lavorative mensili, qualora risultino necessari per l'espletamento del mandato.

Il lavoratore dipendente dovrà, quindi, documentare, come prescritto dal comma 6 del citato art. 79, mediante attestazione dell'ente, sia i permessi retribuiti che quelli non retribuiti.

Il successivo art. 80 del Tuel precisa, altresì, che l'ente, su richiesta documentata dal datore di lavoro, è tenuto a rimborsare quanto dallo stesso corrisposto, per retribuzioni ed assicurazioni, per le ore o

giornate di effetti va assenza del lavoratore.

Pertanto il consigliere comunale non può come lavoratore dipendente fruire del permesso retribuito qualora manchi la documentazione attestante l'effettiva partecipazione alla seduta dell'organo, la semplice convocazione del Consiglio non è perciò da ritenersi sufficiente.

I RIMBORSI DELLE SPESE LEGALI
Sono rimborsabili al presidente di una comunità montana le spese legali sostenute per l'attività di assistenza legale occorsa per conseguire il riconoscimento della riassunzione della carica di presidente presso il medesimo ente delle relative funzioni?

Non esiste nel vigente ordinamento una disposizione specifica che preveda l'assunzione a carico dei comuni delle

spese legali sostenute dai propri amministratori in procedimenti penali per atti compiuti nell'esercizio delle relative funzioni pubbliche, analogamente a quella espressamente prevista, invece, per i dipendenti comunali.

Pertanto la giurisprudenza più recente, confrontandosi con le diverse teorie in merito, ha affermato il principio della sostanziale eccezionalità del rimborso delle spese legali, comunque sorretta da garanzie procedurali che mirino ad accertare che le spese siano state sostenute a causa e non semplicemente in occasione dell'incarico, e sempre entro il limite costituito dal positivo e definitivo accertamento della mancanza di responsabilità penale degli amministratori che hanno sostenuto le spese legali (Cassazione n. 197/2000; Consiglio di Stato n. 2242/2000).

L'obbligo gravante sull'ente di assumere le spese dei procedimenti penali in cui siano

stati implicati propri dipendenti ed amministratori è, però, strettamente legato alla circostanza che tali procedimenti riguardino fatti ed atti in concreto imputabili non ai singoli soggetti che hanno agito per conto della pubblica amministrazione, ma direttamente ad essa in forza del rapporto di immedesimazione organica, con la conseguenza che i pubblici amministratori non devono sopportare nella propria sfera personale gli effetti svantaggio si o pregiudizievoli della propria attività istituzionale.

Da ciò si può argomentare che è da escludersi che ai fini del rimborso possano assumere rilievo quei comportamenti dell'amministratore che non esprimendo la volontà dell'amministrazione, costituiscono autonoma ed esclusiva manifestazione della personalità dell'agente (Cassazione sezioni unite 10.4.2000 n. 111).

Nella fattispecie in esame non si rinviene pertanto alcu-

no dei presupposti che possano legittimare la richiesta, tanto più, che l'assistenza legale prestata nella circostanza non attiene alla fase processuale vera e propria, ma ad attività «stragiudiziale» per la quale il ricorso all'assistenza qualificata è lasciato, evidentemente, alla scelta discrezionale del soggetto.

Amministrazione La riforma Brunetta va all'esame dell'Aula

ROMA

■ Via libera delle commissioni Affari Costituzionali e Lavoro della Camera al disegno di legge «Brunetta», per la riforma della pubblica amministrazione. Ora il testo passerà all'esame dell'Aula di Montecitorio dove è previsto all'ordine del giorno di lunedì. Già in questa fase, però, la misura ha subito alcune modifiche durante l'esame parlamentare alla Camera e, dunque, dovrà tornare al Senato in terza lettura.

Alcune condizioni della commissione Bilancio sono state, infatti, recepite come emendamenti: in particolare è stato imposto di dimezzare le risorse - da 4 a 2 milioni nel 2009 e da 8 a 4 milioni dal 2010 - per l'organismo di valutazione delle prestazioni delle strutture e dei dipendenti della Pa da costituire presso l'Aran.

Approvato, inoltre, anche l'emendamento (presentato Gregorio Fontana, Pdl) che prevede l'obbligo, per i dipendenti pubblici a contatto con i cittadini, di indossare un tesserino di riconoscimento.

Critica la Cgil, secondo cui il testo uscito dalle commissioni «peggiora addirittura quello iniziale del governo». Perché, spiega Michele Gentile, responsabile del Dipartimento Settori pubblici - «subordina completamente la contrattazione del rapporto di lavoro alla legge». Anche la Corte dei Conti avrebbe inviato alla Camera un documento per chiedere che le norme che la riguardano, contenute nel Ddl Brunetta e relative a prerogative e composizione, vengano bloccate o almeno modificate.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il caso Il leader idv chiede di bloccare i progetti di legge, a partire dalla riforma della giustizia

«Stop al governo, è come il nazismo» Di Pietro, nuovo appello al Quirinale

Il Pdl: demenziale, sfiora l'eversione. Il leader pd: è andato fuori misura

L'ex pm: Berlusconi sta per compiere un altro strappo alla Carta Bonaiuti: frasi che meritano solo disprezzo

ROMA — È di nuovo bufera su Antonio Di Pietro. Stavolta il leader dell'Italia dei valori non si è limitato a stratonare per la giacchetta il presidente della Repubblica. Dopo la denuncia per vilipendio del capo dello Stato rimediata per il comizio di piazza Farnese, l'ex pm è andato oltre. In una lettera aperta sul proprio blog, ha accusato il governo di «ricalcare le orme del partito nazional-socialista». E per questo ha chiesto a Giorgio Napolitano di intervenire bloccando i nuovi progetti di legge, fra cui la riforma della giustizia che potrebbe andare già al Consiglio dei ministri di oggi. E, ancora, a voce ha aggiunto: «il silenzio su quello che sta accadendo uccide la democrazia. Il Quirinale ci metta una pezza». Il Pdl è insorto: «È pazzo, sfiora l'eversione». Critico, molto critico, anche il Pd. Per Walter Veltroni, «Di Pietro è andato fuori misura». Ma poi il leader del Pd

ha paragonato gli annunci di Berlusconi alla «propaganda di Mussolini».

L'attacco di Di Pietro è partito in mattinata. Secondo l'ex pm, che si è rivolto a Napolitano in «qualità di garante della

Carta», «Berlusconi sta per porre in essere un altro strappo alla Costituzione, ha già piegato a sé il Parlamento con il ricorso massiccio ai decreti legge e al voto di fiducia obbligato. Ha già occupato l'informazione pubblica e privata in totale conflitto di interessi. Ha già mortificato, con il Lodo Alfano e con l'altra miriade di leggi ad personam che ha imposto, il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge». E ora — ha scritto ancora Di Pietro — «con un colpo solo, si accinge ad un poker di porcherie degno del peggior modello argentino: la nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della Rai, la modifica dell'organo di autogoverno della Corte dei Conti, la limitazione delle intercettazioni telefoniche, la modifica dei regolamenti parlamentari». Da qui il paragone con il nazismo.

Durissime le reazioni. «C'è un pazzo fra noi», ha detto Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl. «Frase così demenziale merita solo disprezzo», ha commentato Paolo Bonaiuti, portavoce del premier. «Di Pietro avrebbe bisogno di un neuropsichiatra», ha aggiunto Margherita Boniver, deputata Pdl e presidente del Comitato di Schengen, mentre secondo Stefania Craxi, sottosegretario agli Esteri, l'ex pm «inietta solo veleni». Per Francesco Nucara, segretario del Pri, il leader dell'Idv «dovrebbe fare la fatica di aprire un libro di storia».

Nel Pd, prima di Veltroni era intervenuto anche Dario Franceschini: «Basta coinvolgere il presidente della Repubblica», ha dichiarato. In serata, con una nota, Di Pietro ha replicato agli alleati dell'opposizione: «I dirigenti del Pd devono mettersi d'accordo con se stessi: se sono loro ad accusare Berlusconi di fascismo, allora va bene, ma se l'accusa è mossa da me, mi additano come eversivo».

Paolo Foschi

La scheda

Le «segnalazioni» del leader idv

Il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, mercoledì scorso ha scritto una lettera aperta al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per segnalare un nuovo «strappo alla Costituzione»

posto in essere dal governo Berlusconi. Anzi, un «poker di porcherie»: «La nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della Rai, la modifica dell'organo di autogoverno della Corte dei Conti, la limitazione delle intercettazioni telefoniche, la modifica dei regolamenti parlamentari»

I Democratici A Siena il segretario attacca il premier sulla crisi: serve una mobilitazione, i suoi 80 miliardi come le dotazioni di Mussolini

E Veltroni sale al Colle, vertice su dialogo e riforme

ROMA — Prima incontra il Presidente Napolitano, poi va in Toscana e da Siena continua a picchiare duro sul governo invitando ad una mobilitazione di piazza «per svegliarlo». Ma Walter Veltroni è anche costretto a guardare nuovamente alla battaglia in corso all'interno del Pd, con un Pierluigi Bersani, candidato *in pectore* alla segreteria, che gli contesta la visione «americana» del partito, a partire dalle primarie.

Con il capo dello Stato il leader del Pd ha parlato di molte questioni aperte a livello nazionale, compreso il caso di Eluana Englaro, ma soprattutto delle materie su cui il Quirinale vede possibilità di dialogo bipartisan. Pochissimo per quanto riguarda il ddl sulla sicurezza, dato che l'unico voto favorevole del Pd è stato quello sul 41 bis (il carcere duro). Restano però aperti due grandi dossier sui

quali potrebbero spuntare accordi, anche se parziali: la riforma della giustizia, ma soprattutto il federalismo, dove c'è già il precedente dell'astensione al Senato.

Naturalmente con Napolitano si discute anche di crisi economica, il tema che sta più a cuore a Veltroni. Tanto che a Siena, nuova tappa della lunga marcia elettorale verso il voto di giugno, lancia un vero e proprio affondo contro lo stile scelto dal governo per affrontare l'emergenza, definito «mussoliniano». Perché, secondo il segretario del Pd, gli 80 miliardi di euro della manovra annunciata, «sono come le dotazioni di Mussolini, sempre le stesse che girano sei volte». In altre parole, come i famosi carri armati.

Ma Veltroni non si ferma lì e invoca la necessità di una mobilitazione di piazza: «Penso che la gravità della crisi sia tale che sarebbe op-

portuna nel Paese una grande mobilitazione, per chiedere al governo di fare le scelte che è necessario fare». Una manifestazione, sì, anche se non indetta dal Pd: «Non sollecito nessuno in questa iniziativa ma sono convinto che si debba fare, come si so-

no fatti scioperi generali contro le misure del governo Sarkozy». Cioè, anche se non li cita, dovrebbero essere i sindacati a farsene carico.

Ma sul fronte interno riapre la battaglia Pierluigi Bersani che, in un'intervista a *Panorama*, se la prende con il «partito all'americana». Quel sistema, spiega, può andare bene «per eleggere il segretario, almeno per ora» mentre invece bisogna affidare «sovranità agli aderenti». In altre parole il ministro ombra dell'Economia mette in discussione il modello centrato sulle primarie e rivaluta il ruolo degli iscritti: «Altrimenti il partito si riduce ad un regolamento». E rilancia il tema delle alleanze, affermando che «vocazione maggioritaria» non significa andare soli ma saper cercare alleati «alla nostra destra come alla nostra sinistra». Insomma, tutta un'altra idea del partito rispetto a

quella veltroniana.

In vista delle europee, dopo il «no» di Goffredo Bettini a Marco Pannella in lista, resta caldo anche il fronte dei rapporti con i radicali. Ieri si è assistito ad uno scontro, a tratti surreale, fra il capogruppo del Pd alla Camera, Antonello Soro, e la segreteria radicale Rita Bernardini. Con il primo che, con una lettera durissima, esige scuse ufficiali: «Hai parlato di "spartizione del bottino partitocratico", di operazione di regime, di ladri di moralità democratica. Tutto ciò è inaccettabile». Replica della Bernardini: «Caro Antonello la tua interpretazione del mio intervento in aula rischia di ingenerare un grave equivoco: le cose che ho detto sono rivolte, e non da oggi, a quello che noi chiamiamo "regime partitocratico". Riferirle al Pd è arbitrario e distorto».

Roberto Zuccolini

«Clandestini, i medici potranno denunciarli»

Dal sicurezza, passano la «tassa» per il permesso di soggiorno e il via libera alla schedatura e alle «ronde»

No dell'Ordine dei medici. La Cgil: disobbedienza. Veltroni: norme razziste. La Lega «salva» i writers

ROMA — Medici che denunciano i clandestini, cittadini che fanno le «ronde padane», stranieri che pagano per il permesso di soggiorno da 80 a 200 euro, barboni schedati entro tre mesi. La Lega si prende la rivincita e ottiene l'approvazione di tutti gli articoli del disegno di legge sulla sicurezza. Passano anche le norme più controverse, come quella che elimina il divieto per i dottori di segnalare gli «irregolari». E tanto basta al ministro Roberto Maroni per dire che il voto di mercoledì sera — quando il governo è stato battuto tre volte — «è stato un errore, ma la maggioranza è solida».

Gli esponenti del Pdl minimizzano la bocciatura dell'articolo 39, spiegano che il provvedimento tornerà alla Camera e in quella sede sarà ripresentato l'emendamento che consente una permanenza nei centri di identificazione ed espulsione fino a 18 mesi e non due come è previsto adesso. Ma sanno bene che anche il Quirinale

sta seguendo con attenzione il dibattito parlamentare proprio per le polemiche durissime provocate dalle nuove disposizioni sugli immigrati e in particolare dalla norma sui medici.

Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano assicura che le segnalazioni «dovranno essere fatte per gravi ragioni di interesse collettivo o personale, come porre in evidenza stati di malattia pericolosi per il paziente o che determinino il rischio di epidemia», ma questo non basta a rassicurare. Anche perché l'Ordine dei medici e l'Istituto nazionale per la salute dei migranti sottolineano «il pericolo concreto della diffusione di patologie infettive di cui, spesso, i clandestini sono portatori». Il leader del Pd Walter Veltroni parla di «norme razziste», la Cgil «invita alla disobbedienza».

Provoca la dura reazione dell'opposizione anche la norma che istituisce il registro di chi

Il Colle

Il Quirinale segue con attenzione il dibattito parlamentare sulle nuove regole

non ha fissa dimora, una schedatura che dovrà essere compiuta entro tre mesi dall'approvazione della legge. E soprattutto quella sulle ronde dei cittadini. Secondo la norma «gli enti locali saranno legittimati ad avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini al fine di segnalare agli organi di polizia locale eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio ambientale» e solo grazie all'approvazione di un emendamento proposto da Felice Casson del Pd si è evitato che queste persone potessero girare armate e «cooperare nello svolgimento dell'attività di presidio del territorio» come prevedeva il testo approvato in commissione.

La Lega ottiene pure l'abolizione del carcere per i writers, mentre l'Udc fa approvare un articolo «per reprimere i casi di apologia e incitamento via internet di associazioni mafiose, criminose, eversive, terroristiche, oltre che di violenza sessuale, discriminazione, odio etnico, nazionale, razziale e religioso», proposto dopo che su Facebook erano apparsi messaggi inneggianti a Totò Riina e agli stupratori.

Fiorenza Sarzanini

Caso Englaro. No di Napolitano e Fini al Dl che vieta lo stop all'alimentazione: la via è il Parlamento - Il padre: violenza estrema

Eluana, il Colle blocca il decreto

Berlusconi si convince: niente interventi normativi - Allo studio blitz sulla clinica

Marzio Bartoloni

■ Nessun decreto «salva Eluana». Il Governo, con il premier Berlusconi in prima fila, è pronto a fare retromarcia: troppi i dubbi e le perplessità del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ieri dopo aver visto la bozza - un solo articolo con «disposizioni urgenti in materia di alimentazione e idratazione» - ha ribadito ancora una volta che la «via maestra» deve rimanere quella che passa per il Parlamento con la legge sul testamento biologico.

A pesare c'è anche il giudizio del presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha parlato del decreto come di un «grave errore». E i silenzi della Lega, oltre alla contrarietà di pezzi di maggioranza e opposizione: a cominciare dal segretario del Pd, Walter Veltroni («Non è materia su cui fare colpi di scena propagandistici»). Con il Csm pronto a difendere a spada tratta i giudici e le sentenze della Cassazione dai «toni violenti» dei politici. Il Vaticano, intanto, mette in campo i suoi massimi esponenti per invocare un intervento legislativo affinché «si faccia il possibile» per scongiurare la morte di Eluana: «Sono ancora carico di speranza», ha detto, tra gli altri, il presidente della pontificia accademia della Vita, Rino Fisichella. Si vedrà questa mattina - è previsto un Consiglio dei ministri - se Palazzo Chigi deciderà di andare avanti nonostante tutto. E mentre il ministero del Welfare è pronto a inviare gli ispettori alla clinica "La Quiete" di Udine, spunta anche l'ipotesi di un sequestro cautelare da parte della Procura del capoluogo friulano della stanza dove si trova Eluana e della strumentazione da utilizzare per sospendere l'alimentazione.

Il Governo comunque ha poco tempo a disposizione. Lo stop alla nutrizione della donna in stato vegetativo da 17 anni partirà oggi. Medici, clinica e legali sono pronti a procedere no-

nostante l'assessore regionale alla salute, Vladimiro Kosic, abbia sollevato dubbi sull'idoneità della struttura. Tanto che il ministero del Welfare, sulla base di queste informazioni, starebbe preparando un blitz già per questa mattina: «Nessuno vuole stare a guardare - ha ribadito, ieri, il ministro Maurizio Sacconi - faremo una scelta». «C'è poco tempo, quando si comincia a togliere acqua ci sono danni irreversibili già dopo 4 giorni - ha aggiunto il sottosegretario, Eugenia Roccella -, è importante prendere una posizione forte». Il ministero è, infatti, ancora in attesa di notizie dalla Regione sulla struttura di Udine e sulla procedura che

porterà al distacco del sondino a Eluana: la clinica "La Quiete" avrebbe, infatti, avuto il via libera solo a fornire assistenza alla donna in stato vegetativo e non a staccare il sondino. «Abbiamo chiesto delle informazioni e non le abbiamo ancora avute - ha spiegato Roccella - stiamo studiando tutte le possibilità per intervenire».

Sempre ieri, al Palazzo di giustizia di Udine, il procuratore Antonio Biancardi, ha incontrato Amato De Monte, il primario che guida l'equipe di volontari che dovrebbe staccare il sondino a Eluana, e l'avvocato di Englaro, Giuseppe Campeis. Biancardi ha aperto anche un fascicolo per interrogare familiari e amici della ragazza in modo da verificare la reale volontà di Eluana - così come sostenuto dal padre - a non accettare una vita vegetativa. Insomma, l'inchiesta, appena partita, ha imboccato due binari distinti: il primo punterà su una serie di audizioni di alcune persone, citate da diversi esposti, che potrebbero conoscere elementi nuovi sulla volontà di Eluana. Il secondo binario si concentra, invece, sulla valutazione del rischio che alla "Quiete" di Udine si commetta un reato. Sotto la lente della Procura è finito il protocollo che la clinica, l'azienda sanitaria Medio Friuli e l'associazione "Per Eluana" hanno firmato la settimana scorsa per definire modalità e tempi dell'interruzione dell'alimentazione della donna.

La famiglia Englaro con i legali non fa, comunque, passi indietro: «Andremo avanti, ma nella legalità», ha ripetuto ieri l'avvocato Campeis. Mentre il padre di Eluana, Beppino Englaro, ha gridato ancora una volta tutto il suo dolore: «Considero Eluana violentata da 17 anni, una violenza terapeutica inaudita, inaccettabile e intollerabile».

QUELLA FIRMA DI BUSH

Il «precedente» di Terri Schiavo

Li presidente George W. Bush la firmò il 21 marzo del 2005 nel cuore della notte con una procedura assolutamente eccezionale. Era la legge cosiddetta «salva» Terri Schiavo, la donna in stato vegetativo da 15 anni a cui, dopo una lunga battaglia giudiziaria, era stato appena staccato il sondino che l'alimentava.

La norma scatenò violente polemiche negli Usa perché trasferì la giurisdizione della vicenda alle corti federali sottraendola ai tribunali statali a cui spettava istituzionalmente. Nonostante la sentenza definitiva il caso fu riaperto con questa legge ad hoc e portato di fronte al giudice James Whittemore del tribunale federale di Tampa. Che però confermò quanto avevano già deciso i giudici della Florida. Il 24 marzo la Corte Suprema Usa respinse, infine, la richiesta d'urgenza dei genitori di Terri che morirà a 41 anni una settimana dopo.